

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 3 Marzo 1895

N. 1087

Il bimetallismo e gli Agrari

Vi è una evoluzione anche degli errori e dei sofismi economici. Col mutare delle condizioni di fatto, nelle quali si trova la società economica, colle manifestazioni nuove o più accentuate di certi fenomeni economici, anche i vecchi errori, le vecchie dottrine, che fanno del sofisma il loro fondamento, sono costrette a rinnovellarsi, a tramutarsi senza, troppo spesso, correggersi.

Così i vecchi errori monetari, trasformati secondo le esigenze del momento, persistono più che mai, e noi assistiamo oggi a una lotta insistente, tenace, condotta anche, non giova disconoscerlo, con abilità in favore del bimetallismo, della riabilitazione, come dicono, dell'argento, dell'aumento artificiale dei prezzi e simili altri scopi, più o meno esplicitamente dichiarati.

I bimetallisti, infatti, si agitano oggidì un po' dappertutto, ma segnatamente in Germania ed in Inghilterra. Non vale ad arrestare la loro agitazione, la loro propaganda, e a scuotere la loro fede nel sistema monetario che preconizzano, nè la crescente produzione dell'oro, della quale ci siamo occupati nei due numeri precedenti dell'*Economista*, nè la considerazione dei danni che ha prodotto il bimetallismo agli Stati Uniti, degli insuccessi degli sforzi compiuti dal 1875 in poi per risollevare il prezzo dell'argento, e dei risultati delle varie Conferenze internazionali; essi credono ciecamente nella virtù del sistema bimetallico, o meglio, molti vedono in esso un campo di speculazione per l'argento, campo che può essere sfruttato con vantaggi considerevoli, se gli Stati si decidessero tutti ad essere bimetallisti, e difendono, naturalmente, la loro causa. Tutto ciò si può, da un certo punto di vista, comprendere o per lo meno spiegare. Ma quello invece che appare illogico, quello che dimostra come nei malanni che ci colpiscono, anche le idee si confondano e la mente non riesca più a sceverare il vero dal falso, è che gli agricoltori si attacchino al bimetallismo come ad una tavola di salvezza e si schierino, con maggiore o minore coscienza di quello che fanno, coi bimetallisti, accrescendone così le schiere e facendo credere che il bimetallismo sia ora il rimedio unico, infallibile, e fatale, della situazione presente.

Quale sia la condizione odierna dell'industria agricola, lo abbiamo altre volte indicato; trattando or non è molto, delle odierne difficoltà dell'agricoltura europea (vedi l'*Economista*, N. 1030) abbiamo fatto notare che il ribasso dei prezzi, non accompagnato da un sensibile aumento nella produzione, per ettaro di terreno, creava agli agricol-

tori una condizione difficile, la quale non è però particolare alla industria agricola, ma è stata ed è comune ad altre industrie. Soltanto, queste ultime, per essere meno diffuse, per non comprendere una popolazione tanto numerosa come quella addetta all'agricoltura hanno avuto minore possibilità di far conoscere la loro condizione. Comunque sia, ormai gli agricoltori, o meglio gli agrari, perchè gli uni non vanno confusi con gli altri, vedono ora nel bimetallismo il rimedio al male più grave che li colpisce: il ribasso dei prezzi. Dopo il protezionismo è la volta del bimetallismo; dopo l'esperimento dei dazi che dovevano impedire o ridurre considerevolmente la concorrenza dell'estero, si vuole provare di ridurre il potere di acquisto della moneta, aumentandone la sua quantità e ottenendo così quell'aumento dei prezzi o quella sosta nella loro discesa che il protezionismo non ha potuto dare. Ebbene, se si facesse l'esperimento anche del bimetallismo, le cose non muterebbero sostanzialmente, ma solo nella loro espressione formale.

Senonchè, a ben considerare le cose come sono, non si può concepire alcuna speranza che il bimetallismo universale abbia a trionfare. È interessante, a questo proposito, di conoscere la opinione espressa dal deputato Siegle di Stoccarda, al Reichstag germanico nella seduta del 16 Febbraio, discutendosi la mozione relativa alla convocazione di una nuova conferenza internazionale.

La proposta di convocare una conferenza internazionale monetaria, disse il Siegle, presa nello stretto senso della parola, non sarebbe compromettente, in quantochè per convenzione internazionale monetaria tanto si può intendere l'adozione del tipo d'oro o d'argento, quanto del bimetallismo, e chiunque stimi necessaria una parificazione della valuta metallica nei vari paesi del mondo, può accettare la proposta. Però l'approvazione potrebbe indurre l'estero a supporre che il tipo oro contrasti con gli interessi dell'Impero e che perciò il Reichstag desidera l'adozione del bimetallismo. Per questo motivo, io, come partigiano del tipo aureo non posso aderirvi.

La Germania, sotto questo regime ha potuto sviluppare estesamente i suoi rapporti con tutto il mondo; le cambiali in marchi sono ovunque ben accette quanto quelle stipulate in sterline. Le nostre zecche coniarono per 2 miliardi e mezzo di monete d'oro, e la riserva d'oro della *Reichsbank* nell'anno scorso è aumentata di 200 milioni raggiungendo gli 800 milioni. Lo stesso si è verificato presso tutte le Banche estere, mentre che è diminuito ovunque il saggio delle operazioni di credito. La dichiarazione fatta dal Cancelliere esprime pure

questo pensiero e non già il parere che convenga avviarsi verso il bimetallismo nel senso voluto dal Mirbach. Il nostro commercio coi paesi, che hanno il tipo d'argento in confronto coll'Inghilterra, è talmente insignificante che è lecito domandare perchè l'Inghilterra stessa non si è fatta iniziatrice di una convenzione internazionale pel rialzo del valore dell'argento, come ora viene proposta dai fautori del bimetallismo.

Senza dubbio sarà vantaggioso, per gl'interessi inglesi, che la soluzione del problema avvenga mediante una convenzione fra gli altri Stati, senza l'intervento dell'Inghilterra. In questo caso l'Inghilterra conserverebbe la posizione di Stato privilegiato pel disimpegno degli affari di tutto il mondo. L'Inghilterra non vorrà mai aderire ad una convenzione internazionale per l'ordinamento delle relazioni monetarie. Ciò mantengo, malgrado le asserzioni contrarie dei bimetallisti, appoggiantisi a dichiarazioni analoghe attribuite ad esempio al Balfour. Accettando la proposta non si fa altro che suscitare delle lusinghe, e tanto maggiore sarà la delusione che peggiorerà la nostra situazione.

Si crede e si vuol far credere agli agricoltori che il bimetallismo farà aumentare i prezzi dei prodotti agricoli. Nessuno ha provato su che cosa è fondata cotesta asserzione. Una inondazione d'argento in massa in Germania potrà aver per conseguenza passeggera un incremento di intraprese nuove, come succedette al tempo della indennità di guerra pagata dalla Francia. Anche gli Stati Uniti offrono una apparente prosperità in seguito al forte riflusso d'argento fino a circa un anno e mezzo fa. Ma quale ne fu la conseguenza? Disgrazie senza fine, da cui ora l'America si trova colpita e le difficoltà di sollevare il paese dalla pleora d'argento, provano che non debbansi aumentare artificialmente le risorse monetarie di un paese oltre il necessario. Appunto le condizioni degli Stati Uniti d'America ci vietano di accettare le proposte dei bimetallisti.

Questi concetti del Siegle esprimono l'opinione della grande maggioranza degli uomini di Stato della Germania e si può credere che per lungo tempo essa rimarrà in prevalenza.

Quanto all'Inghilterra, le recenti dichiarazioni del Cancelliere dello Scacchiere, Sir William Harcourt, non lasciano sorgere alcuna illusione. Discutendosi alla Camera dei Comuni una mozione Everett chiedente « la riunione di una conferenza internazionale per far scomparire la differenza crescente, che si manifesta nel valore relativo dell'oro e dell'argento » Sir William Harcourt ha dichiarato che l'Inghilterra può discutere la questione con le altre nazioni, ma ha rammentato che la conferenza di Bruxelles del 1892 aveva concluso col dichiararsi in favore del monometallismo. Ha soggiunto che non credeva, contro il bimetallista Chaplin, che la recente dichiarazione del Principe di Hohenlohe indichi che la Germania sia in procinto di cambiare d'opinione in materia monetaria. Tuttavia se la Germania vuol provocare un esame dei mezzi propri ad attenuare i mali che risultano dal deprezzamento dell'argento il governo inglese è pronto a prender parte con uno spirito amichevole a quella discussione fatta coll' intervento dei rappresentanti di tutti gli Stati, ma senza cessare di aderire al suo presente sistema monetario. Nel corso della conferenza si constaterà quanto siano differenti gli interessi in giuoco. I paesi

produttori d'argento vorrebbero aumentare la coniazione dell'oro; i paesi, che hanno per tipo monetario unico l'oro, saranno felici di disfarsi del loro argento e di trasmetterlo ai loro creditori esteri. Chi potrebbe dunque garantire, in queste condizioni, il mantenimento di un momentaneo accordo internazionale? E concluse dichiarando che nessun uomo di Stato, che abbia cura della propria responsabilità, proporrà mai di modificare la base attuale della circolazione monetaria inglese.

Ma non ostante le dichiarazioni dei governi inglese e tedesco, dichiarazioni identiche a quelle fatte prima della conferenza di Bruxelles, si può credere che i bimetallisti e gli agrari, non desisteranno dal sostenere che bisogna attuare il bimetallismo universale o qualche cosa d'analogo.

In Francia, ad esempio, sotto gli auspici della Società di agricoltura è stata fondata proprio ora una Lega bimetallista, alla quale ha aderito anche il gruppo bimetallista belga, rappresentato dal noto scrittore Allard, e i gruppi olandese, tedesco e inglese. E ormai la conferenza internazionale pare inevitabile, per quanto inutile; il Governo tedesco se ne fa iniziatore e l'Inghilterra, come gli altri Stati, vi aderirà pur mantenendo salvo il suo principio monetario. Ma gli Agrari avrebbero torto a illudersi sul risultato probabile della conferenza; essa potrà mettere in vista gli argomenti delle due scuole opposte, ma non giungerà all'accordo internazionale, che i bimetallisti desiderano.

Gli Agrari si fanno forti della crisi agraria la quale, considerata quale perdita parziale sui prezzi, è certo innegabile. Soltanto mal si chiama crisi agraria una condizione di cose, che dura da troppo tempo e che va piuttosto considerata come una nuova equilibratura del reddito derivante dai vari impieghi industriali, essa è una nuova forma di capitalizzazione; è un ribasso forse permanente, certo di durata piuttosto lunga, delle rendite fondiarie. Alla Camera dei Comuni, discutendosi la risposta al discorso della Corona, la questione fu ampiamente trattata e dalla discussione risultò che il prezzo del grano a Londra è sceso a 11 franchi e mezzo al quintale e l'alta coltura inglese (*high farming*), che otteneva già il massimo reddito prima della diminuzione dei prezzi e non può crescerlo oggi perchè ha toccato il punto massimo, è costretta a piegare. Diminuiscono i prezzi della proprietà, i fitti, e ultimo e meno degli altri due fattori, i salari. Ma se il bimetallismo riuscisse altererebbe i prezzi di tutte le cose e non soltanto dei prodotti agrari, introdurrebbe la massima incertezza nella misura del valore, ossia nella moneta. È utile tutto questo? O non è piuttosto pericoloso, per tacere di tutti gli inconvenienti, che deriverebbero da una violenta alterazione del rapporto commerciale tra l'oro e l'argento? I lettori sanno come la pensiamo degli interventi legislativi, e soprattutto in materia monetaria una esperienza di parecchi secoli, insegna che essi sono sempre dannosi. L'industria agricola che non ha trovato nel protezionismo la salute che sperava, non la potrebbe trovare neanche nel bimetallismo, che perturberebbe la condizione monetaria di tutti i paesi e altererebbe i prezzi di tutte le cose; essa in parte deve adattarsi alla diminuzione del profitto e in parte deve cercare compensi nella stessa industria. Ma è tanto più comodo di rivolgersi allo Stato!

L'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Ci siamo occupati in più occasioni di questo Istituto, sia per difenderlo da ingiusti e violenti attacchi, sia per rilevare il modo con cui funziona. Abbiamo ora dinanzi a noi i risultati dell'esercizio 1894, comunicati alla Assemblea ordinaria degli azionisti, tenutasi il 26 ultimo scorso in Roma.

Al 31 dicembre 1894 i 40 milioni costituenti il capitale versato dall'Istituto apparivano tutti impiegati in mutui ipotecari, dei quali per L. 8,306,417.33 rappresentanti il residuo dei 40 milioni di mutui ipotecari, apportati come capitale della Banca Nazionale, per Lire 27,695,949.27 rappresentanti i mutui in valuta legale, stipulati dall'Istituto e per L. 4,657,906.63 che rappresentano mutui stipulati dall'Istituto in valuta legale oro; in totale, quindi, L. 40,659,973.25 di mutui.

L'Istituto aveva emesso al 31 dicembre numero 8139 cartelle da L. 500 nominali ciascuna e quindi un valore di L. 4,069,500 e possedeva 4 milioni e mezzo impiegati in titoli di Stato e circa 2.8 milioni in numerario per la maggior parte presso la Banca d'Italia, la quale ne fa il servizio di Cassa. Oltre la riserva statutaria ammontante a L. 193,396.57 l'Istituto ha un altro fondo di circa 311 mila lire per eventuali perdite sopra la emissione delle cartelle.

I 469 contratti stipulati a tutto il 1894 si ripartivano fra 55 provincie e rappresentavano la somma di Lire 33,842,500 col valore cauzionale di Lire 74,340,500.

Le provincie che hanno dato maggior contingente di mutui all'Istituto, sono le seguenti in ordine decrescente del numero dei mutui:

| | | | |
|-------------------------|----|--------|-----------|
| Roma | 79 | per L. | 5,887,500 |
| Napoli | 44 | » » | 9,339,500 |
| Bari | 35 | » » | 1,027,500 |
| Perugia | 25 | » » | 1,225,500 |
| Lecce | 18 | » » | 693,000 |
| Macerata | 18 | » » | 447,500 |
| Rovigo | 17 | » » | 497,500 |
| Forlì | 12 | » » | 117,500 |
| Caserta | 15 | » » | 721,000 |
| Ascoli P. | 14 | » » | 405,000 |
| Foggia | 11 | » » | 1,731,000 |
| Ancona | 10 | » » | 423,500 |
| Reggio Emilia | 10 | » » | 197,500 |
| Siracusa | 9 | » » | 931,500 |
| Sassari | 9 | » » | 58,000 |
| Salerno | 8 | » » | 477,000 |
| Teramo | 7 | » » | 269,000 |
| Potenza | 7 | » » | 272,000 |
| Cosenza | 7 | » » | 179,000 |
| Aquila | 7 | » » | 197,500 |
| Genova | 6 | » » | 1,160,500 |
| Firenze | 6 | » » | 1,422,000 |
| Ravenna | 6 | » » | 926,000 |
| Catanzaro | 6 | » » | 71,000 |
| Venezia | 6 | » » | 185,000 |

Le provincie, nelle quali nessun mutuo venne stipulato, sono quattordici cioè: Novara, Porto Maurizio, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Belluno, Udine, Vicenza, Lucca, Siena, Caltanissetta. — Però nelle tre provincie di Cremona, Lucca e Pavia vennero inoltrate tre domande di mutuo, ma una per L. 5000 venne respinta, le altre due per L. 260,000 vennero ritirate.

Alla fine del 1893 rimanevano in corso 430 domande di mutui per L. 32,040,500, e durante il 1894 ne vennero presentate 416 per L. 26,028,000 e ne vennero riattivate di quelle già respinte o ritirate 41 per L. 4,793,500. Nel totale adunque furono in corso durante l'ultimo esercizio 888 domande per L. 60,373,000.

Di queste ne furono ritirate 186 per L. 41,670,000, e respinte 127 per L. 4,804,000, accolte con contratto stipulato 176 per L. 12,592,000 per cui al 31 dicembre 1894 rimanevano in trattazione ancora 399 domande per L. 27,273,000.

Lo svolgimento dell'Istituto nei quattro anni dachè funziona, si rileva dalle seguenti cifre dei contratti stipulati anno per anno:

| | | | | |
|------------------|----|-----|--------|------------|
| 1891 | N. | 6 | per L. | 1,198,000 |
| 1892 » | » | 130 | » | 8,345,500 |
| 1893 » | » | 161 | » | 11,707,000 |
| 1894 » | » | 172 | » | 12,592,000 |

469 per L. 33,842,500

E dei 469 mutui stipulati N. 130 non superano le L. 10,000 per l'ammontare di L. 860,000; N. 104 stanno tra 10,500 e 20,000 lire per l'ammontare di L. 1,554,500; N. 129 tra le 20,500 e 50,000 lire per l'ammontare di L. 4,294,000; N. 52 stanno tra le 50,500 e le 100,000 lire per il complessivo importo di L. 4,178,000, infine 54 superano le 100,000 lire per l'ammontare di L. 22,956,000. Meno della metà dei mutui, cioè 177 dei 469 e per importo di L. 14,261,000 hanno la durata da 45 a 50 anni, uno solo per L. 16,000 ha la durata da 40 a 45 anni, 88 per L. 7,687,000 da 35 a 40 anni, 7 per L. 4,623,500 da 30 a 35 anni, 102 per L. 3,599,500 da 25 a 30 anni, 31 per L. 1,047,000 da 20 a 25 anni, 32 per L. 956,000 da 15 a 20 anni e finalmente 31 per L. 1,652,500 da 10 a 15 anni.

Dei 172 mutui stipulati nel 1894 per l'importo di L. 12,592,000 se ne trovano 108 per più della metà dell'importo, cioè L. 6,506,000 con garanzia su fondi rustici e 56 per L. 5,276,000 su fondi urbani, 8 per L. 810,000 su fondi misti. Da questo aspetto e secondo le ragioni si dividevano:

| | Rustici | Urbani | Misti | |
|----------------------------|---------|-----------|---------|-----------------------|
| Piemonte | — | — | 1 L. | 90,000 |
| Liguria | — | 1 L. | 750,000 | — |
| Lombardia | — | 1 » | 18,000 | — |
| Veneto | 41 L. | 297,500 | 1 » | 30,000 |
| Emilia | 7 » | 1,677,000 | 1 » | 40,000 |
| Toscana | 5 » | 181,500 | 2 » | 24,500 |
| Marche | 13 » | 341,000 | — | — |
| Umbria | 7 » | 271,500 | — | 1 » 37,000 |
| Lazio | 10 » | 1,322,500 | 17 » | 555,500 1 » 18,000 |
| Abruzzi e Molise | 5 » | 156,000 | — | — |
| Campania | 16 » | 600,000 | 21 » | 3,684,000 3 » 613,000 |
| Puglie | 15 » | 452,000 | 7 » | 56,500 2 » 52,000 |
| Basilicata | 3 » | 149,000 | 1 » | 2,500 |
| Calabria | 6 » | 139,500 | — | — |
| Sicilia | 8 » | 887,500 | 4 » | 114,000 |
| Sardegna | 2 » | 31,000 | 1 » | 1,000 |

Queste cifre, che abbiamo voluto riportare con qualche larghezza dimostrano, ci pare eloquentemente, che l'Istituto non ha per nulla seguita quella falsa via, per battere la quale si era detto che fosse stato costituito e che, peggio, si volle far credere che di fatto percorresse, anche dopo aver dato prove lu-

minose della prudenza e serenità colla quale procedeva. Nessun indizio che abbia trascurata la proprietà rustica per dedicare l'opera propria in prevalenza alla proprietà urbana; nessun indizio che abbia voluto mescolarsi nei salvataggi di quegli enti, che più erano compromessi colla crisi edilizia di Roma; nessun indizio che abbia voluto favorire la speculazione od anche solo alimentarla.

Anzi si può dire che, adottando misure severe e criteri rigorosi nelle stime e nelle condizioni di capitalizzazione dei redditi, l'Istituto italiano di Credito fondiario ha fatto sentire sul mercato della proprietà immobiliare una nota, che da principio parve discordante perchè da lungo tempo non si era abituati ad udirla, ma che poi fu riconosciuta dal pubblico la nota intonata, quella cioè di abbandonare in una forma di credito, che deve essere *reale*, ogni considerazione che minacci di trasformare il credito in *personale*. Gli immobili che vennero offerti in garanzia vennero valutati per quello che valevano intrinsecamente e le qualità personali del richiedente non diedero motivo a considerazioni, se non nel caso in cui le scarse qualità di solvibilità o di moralità lasciassero temere il proposito di non adempiere agli impegni assunti.

Noi crediamo che questa linea di condotta, che l'Istituto italiano di Credito fondiario ha rigorosamente seguita, abbia potuto da principio suscitare qualche lamento o anche qualche ribellione, ma ben presto abbia efficacemente contribuito a rialzare il concetto di simili operazioni di natura tanto complessa e delicata, concetto che era stato adulterato dalla leggerezza con cui da più parti negli ultimi anni si era proceduto in siffatta materia.

Dalle cifre che più sopra abbiamo riassunto, i lettori avranno potuto rilevare quanta parte del capitale dell'Istituto sia stata rivolta alle provincie meridionali dove, a quanto tutti asseriscono, è maggiore il bisogno di capitali. E confortante che questo sia stato possibile, nonostante il rigore col quale l'Istituto ha voluto si eseguissero dovunque le stime, nonostante la consuetudine, la quale del resto appariva dalle stesse domande, di chiedere a prestito anche più del valore effettivo del fondo che si offriva in garanzia, nonostante, infine, che molti esempi e non remoti esistessero di una grande larghezza, colla quale ai richiedenti erano stati concessi mutui per un ammontare, relativamente alla garanzia offerta, eccessivo. Ed è egualmente confortante anche da questo lato, che l'Istituto abbia fin qui potuto riscuotere le semestralità scadenti con una notevole regolarità, così che non si sono accumulati arretrati se non in una minima misura. Naturalmente non si può da ciò desumere che abbiano ad essere evitati per sempre dei disguidi; anche l'Istituto di Credito fondiario potrà incontrare, anzi incontrerà certo, delle difficoltà, ma intanto è doveroso accertare tale fatto veramente confortante, data specialmente la natura e la ubicazione della maggior parte dei mutui.

Sebbene il Governo ed il Parlamento non abbiano accordato all'Istituto il loro appoggio morale, anzi, come abbiamo avuto occasione di rilevare, abbiano largamente dimostrato il loro sentimento ostile, e sebbene all'Istituto sia stato tolto con forma così scorretta il privilegio, proprio nel momento in cui stava per cominciare la emissione delle cartelle, il pubblico ha fatto buona accoglienza al nuovo titolo

ed in breve tempo, senza bisogno di intermediari, fu collocato il primo gruppo della prima serie cioè 20000 cartelle da L. 500 al prezzo di L. 485 che fu poi portato a 494. L'esito di questa emissione dimostra che il capitale è più intelligente ed indipendente di quello che non si pensi, giacchè non si è spaventato nè dei discorsi di Montecitorio, nè di quelli di Siena.

E noi siamo sicuri che in questi tempi, nei quali il successo è tanta parte del merito, sarà facile a molti di convertirsi e di riconoscere che questo Istituto non è meritevole di quelle atroci accuse delle quali fu o colla parola o col silenzio fatto segno, così che gli sarà possibile, se non di contare col l'appoggio dei grandi poteri dello Stato almeno di fare assegnamento sulla loro neutralità.

Troppi sono i bisogni della economia pubblica perchè la crisi, che da tanti anni tiene sospesa una gran parte della attività della nazione, non debba essere, dove è possibile con opportuni provvedimenti lenita o rimarginata. E crediamo che in quest'opera, a cui presto o tardi dovrà pure il Governo rivolgere il proprio pensiero, l'Istituto italiano di Credito fondiario, possa e debba avere un ufficio importantissimo. Verrà pure il giorno nel quale il Governo si accorgerà che non può lasciare la capitale in una condizione anormale come la presente, e sentirà il dovere di non impedire che la proprietà almeno si assesti sulle rovine, che la crisi ha lasciato, senza che il fisco dai disastri tragga ingiusti profitti. Allora l'Istituto italiano di Credito fondiario potrà contribuire largamente a sgombrare il terreno da molti errori del passato e gli sarà tanto più facile il farlo con vantaggio generale quanto più il suo organismo saldo e robusto gli permetterà di intervenire a riparare gli errori stessi, dimostrando di esserne esente.

E terminiamo riportando che gli utili netti dell'esercizio furono accertati in L. 1,690,542.47 dei quali, assegnando L. 84,527.12 alla riserva, si distribuirono agli azionisti L. 1,600,000 cioè L. 20 per azione, equivalenti il 4 per cento del capitale versato, e vennero portate a conto nuovo L. 6,015.55.

LA BANCA D'ITALIA

Il 25 febbraio ha avuto luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci della Banca d'Italia, chiamata a deliberare, secondo la Convenzione del 30 ottobre 1894, intorno alla svalutazione del capitale sociale per 30 milioni di lire.

A questa ha fatto seguito l'assemblea generale ordinaria, per l'approvazione dei conti dello scorso esercizio e per altre deliberazioni.

L'appello nominale dette, come presenti in proprio o come rappresentanti, 808 azionisti, possessori di 83,954 azioni, con voti 2517.

Il Presidente lesse il risultato della interrogazione che, a termini dello Statuto, fu rivolta a tutti gli azionisti intorno alla proposta svalutazione del capitale. Esso è il seguente: Approvarono la svalutazione 2521 azionisti rappresentanti n. 74,609 azioni, la respinsero 229 azionisti rappresentati n. 7556 azioni; non risposero, e quindi sono considerati come aderenti alle deliberazioni dell'assemblea, 8644 azionisti, rappresentanti 217,056 azioni.

La discussione in seno all'assemblea su questo punto della svalutazione del capitale fu abbastanza lunga ed animata a detta occasione al direttore generale e al presidente del Consiglio superiore di fare importanti dichiarazioni, fra cui questa che, tenendo conto di varie circostanze, i versamenti delle cento lire per azione, da effettuarsi a norma della Convenzione, avranno luogo solamente nel secondo semestre del corrente anno.

Il risultato complessivo della votazione sulla svalutazione del capitale, cumulando i voti avuti dall'interrogazione scritta con quelli dati nell'assemblea, è stato il seguente, ogni azione avendo diritto ad un voto: Risposero sì, cioè approvarono la svalutazione, 103,402 azioni, aderirono col silenzio 189,143 azioni, risposero no 6,656 azioni.

Fu aperta quindi, l'assemblea ordinaria per l'esame dei conti dell'anno scorso, che vennero approvati alla unanimità.

Quindi l'assemblea rimandò all'anno venturo qualunque deliberazione intorno alle domande pervenute all'amministrazione per elevare a sede talune sue succursali e per istituire succursali in taluni centri che ne sono sprovvisti, raccomandando intanto all'Amministrazione di studiare la cosa e di presentare l'anno prossimo proposte concrete a questo riguardo.

Ciò premesso, spogliamo alcune cifre dalla relazione del Direttore Generale e da quella dei Sindaci.

Riserva metallica e Conti correnti. — Quella è aumentata durante l'anno di 51,245,570 lire, questi sono diminuiti di L. 103,671,339 ed ammontarono al 31 dicembre 1894, a:

L. 360,561,141 riserva metallica
» 4,990,616,894 conti correnti.

La diminuzione dei secondi è effetto delle minori operazioni di sconto fatte nell'interesse degli Istituti di credito, che nel 1893, causa la crisi che travasarono, avevano dovuto largamente ricorrere all'aiuto della Banca maggiore.

I conti correnti con interesse sono invece aumentati e da L. 118,074,869 fine 1893 salirono a L. 134,461,441 fine 1894 — malgrado la piccolezza dell'interesse corrisposto: 4 $\frac{1}{2}$ per cento.

Cambiali e anticipazioni. — Ne furono ammesse allo sconto 1,337,473 per L. 1,578,926,720 contro 1,373,452 per 2,670,272,490 lire scontate nel 1893.

Le cambiali inferiori alle L. 1000 concorrono alla cifra complessiva in numero di 928,343 e per L. 383,686,290; quelle inferiori alle L. 100 in numero di 171,920 per L. 75,594,556.

Le cambiali avute semplicemente per l'incasso sono state 119,514 e rappresentavano la somma di L. 120,599,682.

La Banca ha scontato per mezzo dei suoi 316 corrispondenti anche sulle piazze, nelle quali non ha stabilimento proprio.

Il totale di questi sconti ammonta a L. 203,930,721 divise sopra 290,429 cambiali.

Le anticipazioni sono aumentate di L. 16,711,849 ed ammontarono a L. 127,795,759, delle quali su

Valori di Stato. . . . L. 92,666,391
» prov. e comuni » 11,039,750
» industriali . . » 5,891,910
Cartelle fondiarie. . . » 9,318,146
Sete. » 8,771,562

Il saggio dello sconto e dell'interesse sulle anti-

piazze fu del 6 per cento dal gennaio a tutto agosto; del 5 $\frac{1}{2}$ dal settembre a tutto ottobre; del 5 finalmente dopo il 1° novembre.

Circolazione — Sovvenzioni al Tesoro. — La circolazione media dei biglietti di Banca è stata nell'anno di L. 783,887,348 non comprese L. 66,707,417 di biglietti emessi per conto del Tesoro.

Indi una circolazione improduttiva e coperta da riserva intieramente di L. 43,799,052, in eccedenza alla circolazione ordinaria fissata dalla legge del 10 agosto 1893.

La riserva di fronte alla circolazione fu portata dal terzo ai due quinti e la riserva metallica, che raggiugliava nel 1893 il 31 per cento del debito complessivo per la circolazione dei biglietti ed i debiti a vista, saliva al fine del dicembre scorso al rapporto del 42,40 per cento.

Le anticipazioni fatte al Tesoro ammontarono nell'anno a L. 96,500,000 ed i rimborsi a L. 58,500,000; oltre la restituzione delle L. 51,729,819 che rappresentava l'anticipazione straordinaria fatta dalle tre Banche per l'operazione della Regia dei tabacchi.

Nessuna variazione durante l'anno nel numero e valore dei Buoni del Tesoro posseduti dalla Banca, che restò, al 31 dicembre 1892, di L. 42,020,000, quale era alla chiusura del precedente esercizio.

Sofferenze ed immobilizzazioni. — Al 31 dicembre 1893 le cambiali in sofferenza rappresentavano una somma di L. 33,343,877.70, altre L. 6,125,187.52 passarono in sofferenza nell'anno; indi un totale di L. 41,469,065.22, delle quali

| | | |
|--|----|---------------|
| furono recuperate. | L. | 6,674,697.61 |
| passato al conto delle immobilizzazioni. | » | 8,727,634.61 |
| passato al conto dei crediti garantiti. | » | 39,758.23 |
| indi una rimanenza di. | L. | 26,026,974.77 |

alle quali devono però aggiungere alcune partite stornate dal conto dei crediti garantiti e le somme liquidate nell'anno per spese ed interessi, portando così la somma effettiva delle sofferenze a L. 26,849,755, cui corrispondono in avere altrettanti crediti della Banca per L. 61,745,419.

Il miglioramento in confronto del 1893 è di circa 8 milioni e mezzo.

I crediti garantiti da ipoteche rappresentavano al 31 dicembre 1893 una somma di L. 18,466,918.51.

Ne furono recuperate durante l'esercizio o passate ad altri conti L. 4,681,711.70, ne rimanevano quindi al 31 dicembre per L. 13,785,206.81.

Patrimonio immobiliare, azioni, credito fondiario. — Il patrimonio immobiliare della Banca che ammontava a L. 14,413,309.90 al fine del 1893, fu aumentato, per immobili pervenuti all'Istituto dalle cessate Banche Nazionale Toscana e di Credito Toscano e per altri titoli, di L. 1,603,252.65 e risultò al 31 dicembre 1894 di L. 16,016,562.53.

Gli utili netti dell'esercizio, fatte le deduzioni stabilite dalla legge del 10 agosto 1893 per la liquidazione della Banca Romana e l'ammortamento delle sofferenze e fatto l'accantonamento di 4 milioni prescritti dalla Convenzione ultima con il Governo, risultarono di L. 4,794,226.85, che furono ripartite come in appresso:

| |
|---|
| L. 230,711.35 passate al fondo di riserva |
| » 54,515.50 stanziare a conto nuovo |
| » 4,500,000.00 agli azionisti in ragione di L. 15 per azione. |

Il Credito fondiario ha stipulato 68 contratti di mutui nell'anno 1894 per una somma complessiva di L. 4,796,000 e con esso ha dato termine alle sue operazioni.

Il suo bilancio speciale si è chiuso con un utile di L. 636,595.50, nel quale è compreso il dividendo del 1893, riscosso nel 1894, per le 30,000 azioni dell'Istituto possedute dalla Banca italiana di credito.

Spese d'amministrazione, Tasse ecc. — Per spese di amministrazione la Banca ha pagato durante l'esercizio L. 8,349,454.68; per tasse L. 7,611,201.32, in totale circa 16 milioni; somma che i Sindaci giudicano ingente e fanno voti onde sia ridotta, riconoscendo essere in parte effetto della fusione delle Banche, che causò spese di indennità, di traslochi ed un eccesso di impiegati, ed in parte effetto della gravità della tassa di circolazione, che corrispose a L. 17,22 per ogni azione.

Giunti a questo punto riferiremo le parole stesse dei Sindaci:

« Le condizioni della nostra Banca sono ora assai migliori di quanto fossero risalendo un anno indietro. Per ragioni di ordine generale e per la nuova situazione fatta al nostro Istituto, esso verrà gradatamente rafforzandosi e potrà darci risultati più soddisfacenti. Il R. Governo, persuaso che i maggiori danni vennero alle antiche Banche dall'aver voluto aiutare il paese nelle sue strettezze, ha creduto di dovere, con opportuni provvedimenti, mettere il nuovo Istituto in grado di riparare alle conseguenze del passato e di essere un potente ausilio della prosperità del paese. Noi abbiamo fede che esso vorrà perseverare in queste benevole disposizioni. »

Gli scioperi in Italia negli anni 1892 e 1893

La Direzione della Statistica ha pubblicato le notizie intorno agli scioperi avvenuti nei due anni 1892 e 1893 col confronto dei tre anni precedenti; si ha così l'intera serie del quinquennio.

Le industrie tessili, minerarie, metallurgiche, le costruzioni ferroviarie ed edilizie forniscono sempre la maggior parte degli scioperi, per la ragione che in tali industrie gli operai trovansi riuniti in grandi officii.

Nel 1892 gli scioperi furono in complesso 117, cui parteciparono 30,800 operai; nel 1893 furono 127 con 32,109 operai.

Ed ora un po' d'analisi.

Nel 1892 vanno particolarmente notati lo sciopero dell'agosto degli scaricatori di carbone di Genova (2000 operai, 7 giorni), il quale in proporzioni minori si rinnovò il 23 novembre (200 operai, 10 giorni); quello delle operaie delle manifatture di tabacchi di Venezia del 18 febbraio (1000 operaie, 11 giorni), il quale pure si rinnovò dopo pochi giorni, sicchè la Direzione delle Gabelle dovette temporaneamente chiudere quella manifattura; lo sciopero dei filatori del Cottonificio Veneziano del 6 giugno (1500 operai, 10 giorni); quello del 4 gennaio fra i vetturini di Roma (2300 individui, 3 giorni).

Importanti sopra tutti furono gli scioperi nella provincia di Girgenti fra i solfatori, sulla fine di novembre.

Le prime avvisaglie si ebbero in marzo; alla fine

di novembre poche miniere di zolfo andavano esenti da disordini.

Causa le condizioni deplorabili dell'industria, riconoscibili nella discesa dei prezzi e imputabili a vizi d'ordinamento commerciale, per cui pochi speculatori riescono a perturbare la concorrenza, gli imprenditori di miniere vollero imporre agli operai una generale diminuzione dei salari, indi gli scioperi, i quali non impedirono che la diminuzione delle mercedi avesse luogo.

Nel 1893 i più gravi scioperi furono: quello del 23 aprile dei tessitori e tessitrici dello stabilimento Leumann in Collegno, a cui parteciparono 1400 individui e che durò 15 giorni; quello delle filatrici di seta di Bergamo, a cui presero parte le operaie di tutti gli stabilimenti del luogo (3000 operaie, 7 giorni) e che rappresenta il punto culminante dell'agitazione, manifestatasi in tutta la provincia tra le filatrici di seta nel giugno, agitazione che si estese alle finitime provincie di Brescia, Como e Cremona. In quest'ultima provincia 1430 filatrici scioperarono per 7 giorni dal 1° luglio; altre 1040 abbandonarono le filande in Casalbuttano il 17 luglio, senza contare altri scioperi minori a Romanengo, Soncino e Soresina.

L'agitazione tra le filatrici di Bergamo fu promossa e sostenuta dai socialisti. Avvennero tumulti ed arresti, seguiti da condanne. Però gli scioperi ebbero quasi tutti esito favorevole per le operaie.

Scioperi molto numerosi furono quelli dei braccianti occupati nelle arginature di Reno (prov. di Ravenna); quelli dei cocchieri di Napoli (3000 individui, 6 giorni) e degli operai della fabbrica tabacchi di Napoli (900 operai, 12 giorni).

Si ripeterono poi nel 1893 lunghi e numerosi scioperi tra i solfatori di Sicilia, specie nella provincia di Caltanissetta. Le cause sono quelle sopraccennate per il 1892.

Nuovo, per la qualità delle persone, fu lo sciopero degli impiegati telegrafisti, verificatosi in novembre 1893, in 11 uffici telegrafici.

Considerando ora la gravità degli scioperi, senza distinzione d'industrie, per quanto riguarda il numero degli operai e la loro durata, si ha che più frequenti sono gli scioperi ristretti a poche decine di operai, e più rari quelli che prendono estensione maggiore.

Quanto alla durata, le variazioni non sono molto considerevoli, e difficilmente si saprebbero misurare le cause modificatrici, quali possono essere l'accentramento industriale, ovvero una preparazione maggiore degli scioperi negli anni più recenti.

Mentre nel 1893 vi furono 52 scioperi a cui parteciparono da 10 a 95 operai, in due soltanto superarono i 3000 e mentre 67 scioperi durarono fino a 3 giorni, 39 durarono da 4 a 10 giorni e 19 soltanto più di questo tempo.

Ed ora brevi parole degli scioperi agrari.

L'agitazione agraria, incominciata nel 1884, si manifestò intensamente nel 1885-86, con lunga serie di scioperi e disordini nella valle padana e nell'Emilia.

Negli anni seguenti, essendo stata distrutta l'organizzazione che l'aveva fomentata, andò diminuendo, tuttavia scioperi e disordini si sono sempre rinnovati.

Nel 1892 avvennero soltanto pochi fatti nella regione emiliana, senza che apparisse connessione fra loro.

Una recrudescenza non grande vi fu nel 1893.

Si tentò di ristabilire fra i contadini delle Romagna un'organizzazione; ma essendosi agito apertamente le autorità intervennero sollecitamente. L'associazione di resistenza di Molinella (Bologna) cominciò in febbraio a prendere accordi coi contadini per imporre ai proprietari, alla ripresa dei lavori agricoli, determinati salari. I braccianti di tutti i comuni del Basso Bolognese, nonché dei limitrofi della provincia di Ferrara furono convocati a congresso e vi intervennero 3000 persone.

I proprietari avendo respinte le domande degli operai, lo sciopero si dichiarò nel marzo in una ventina di comuni.

Ma si venne ad un accomodamento per reciproche concessioni fra proprietari e braccianti.

Anche nel Ravennate avvennero pochi scioperi; ma si rinnovarono in più luoghi tentativi di intimidazione per indurre gli operai a desistere dal lavoro e molestie ai proprietari per impedire il lavoro colle macchine.

Nel 1893 gli scioperi agrari fanno la loro comparsa in Sicilia, preludeando ai disordini fomentati dai Fasci.

Chiamiamo con la seguente tabella, in cui gli scioperi sono distinti a seconda dell'esito per rispetto agli operai:

| <i>Favorevole in tutto :</i> | | | |
|------------------------------|-------------|---------------|-------------|
| 1892 | | 1893 | |
| Num. scioperi | Num. operai | Num. scioperi | Num. operai |
| 24 | 8,636 | 34 | 9,197 |
| <i>Favorevole in parte :</i> | | | |
| 53 | 5,832 | 46 | 13,770 |
| <i>Contrario :</i> | | | |
| 57 | 15,716 | 41 | 8,661 |

Le cause principali furono: per ottenere un aumento di salario o una diminuzione delle ore di lavoro, per resistere ad una diminuzione di mercede od a un aumento delle ore di lavoro.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE ED IGIENICHE delle classi agricole in Italia

Il Ministero di agricoltura e commercio ha riassunto nel *Bollettino di notizie agrarie* le condizioni economiche ed igieniche delle classi agricole italiane alla fine del 1894, desumendole dalle relazioni inviate dalle varie Prefetture del Regno. In un momento nel quale tutti si occupano del miglioramento materiale delle classi operaie, è interessante il conoscere la situazione economica della popolazione operaia agricola, che è la più numerosa non solo, ma anche la più importante, giacchè la terra in Italia è uno dei principali strumenti di produzione, ed è per questa ragione, che abbiamo creduto opportuno il dare un breve sunto del lavoro del Ministero di agricoltura e commercio.

Cominciando dal Piemonte troviamo che in generale la scarsità dei raccolti e il deprezzamento del grano resero più difficili le condizioni dei proprietari. I salari per altro rimasero invariati giacchè

per esempio nella provincia di Torino le mercedi per gli uomini si aggirarono da L. 1,50 a 2 al giorno e per le donne fra una lira e 75 centesimi.

In Lombardia nella maggior parte delle provincie furono difficili le condizioni non solo dei conduttori dei fondi, ma anche quelle dei coloni, e ciò è avvenuto specialmente per la scarsità dei raccolti. Tuttavia la richiesta della mano d'opera non è venuta meno, e quantunque la proprietà in questa regione sia sensibilmente gravata di debiti, e che i prezzi delle derrate andassero sempre diminuendo, tuttavia gli operai agricoli ebbero quasi tutti lavoro. Le mercedi furono in generale senza variazioni di rilievo, e nella provincia di Sondrio variarono fra L. 1,20 e 1,50 al giorno per gli uomini e di centesimi 70 a 90 per le donne. Le condizioni igieniche furono generalmente buone, se si eccettua la provincia di Cremona, ove si ebbero casi di tifo di forma benigna.

Quanto al Veneto la statistica si occupa specialmente della provincia di Udine, nella quale le condizioni economiche delle classi agricole furono relativamente buone, e ciò è avvenuto, mercè specialmente la mitezza dei generi di prima necessità. Le mercedi giornalieri corrisposte furono di L. 1 per i maschi con vitto e di centes. 60 per le donne pure con vitto. Senza vitto i maschi ebbero L. 1,25 e le femmine 90 centesimi. Le condizioni igieniche in questa provincia lasciarono alquanto a desiderare, essendovi stati molti casi di scarlattina, tifo addominale e difterite.

Nella Liguria le condizioni economiche dei lavoratori della terra furono in generale soddisfacenti. Fa eccezione la provincia di Massa e Carrara, nella quale i lavoratori furono in disagio, sia per la scarsità dei raccolti, sia per la mancanza dei lavori. In conseguenza le mercedi giornalieri subirono un accentuato ribasso, e l'emigrazione degli operai per l'estero fu in aumento.

Per l'Emilia la statistica si occupa in particolar modo della provincia di Forlì. In essa le condizioni economiche delle classi agricole non furono soddisfacenti, come nel decorso anno, per la scarsità dei raccolti ottenuti e per il loro vile prezzo. Questo stato di cose fu però molto più accentuato per le classi agricole di pianura dove sono più numerose le braccia da occupare, in confronto del poco lavoro offerto. Le mercedi si aggirarono tra L. 1 ed 1,30 per gli uomini; tra 0,50 e 0,60 per le donne; intorno a 0,50 per i fanciulli adibiti al pascolo del bestiame.

Nelle Marche e nell'Umbria la situazione economica delle classi agricole, se non florida, fu abbastanza buona specialmente nella provincia di Ancona ove il lavoro non fu scarso, e i prezzi dei generi di prima necessità continuarono ad essere molto bassi.

In Toscana in quelle provincie ove una buona parte della popolazione agricola vive col lavoro giornaliero retribuito, come per esempio nella provincia di Grosseto, le condizioni non furono molto buone, per essere stato il lavoro scarso e contrariato dalla stagione ed anche perchè il basso prezzo dei prodotti limitò i mezzi dei proprietari per i lavori straordinari di campagna.

Nel Lazio gli scarsi raccolti resero alquanto difficili le condizioni economiche delle classi agricole, perchè i proprietari furono costretti a ridurre i

lavori di campagna a quelli puramente necessari. Il solo vantaggio degli operai fu il prezzo mite degli articoli alimentari di prima necessità. Le mercedi rimasero invariate da L. 1 a 2 per gli uomini e da cent. 90 a 1 lira per le donne e per i fanciulli.

Nella regione Meridionale Adriatica le condizioni degli operai agricoli furono discrete in quelle provincie in cui la proprietà è molto suddivisa, e ove ciascuna famiglia lavora il proprio podere, provvedendo ai propri bisogni con i suoi raccolti. Nelle altre provincie la siccità prolungata, che indurì eccezionalmente i terreni e la scarsità dei raccolti, limitarono alquanto i lavori campestri togliendo a molti braccianti il lavoro giornaliero. Le mercedi in generale furono di 60 centes. a 1 lira col vitto e del doppio senza vitto.

Nella regione Meridionale Mediterranea in alcune provincie come in quella di Caserta le condizioni economiche dei lavoratori della terra furono discrete perchè, sebbene il lavoro non sia stato molto abbondante, fu abbastanza retribuito, e perchè i prezzi dei generi di 1^a necessità si conservarono miti. In altre, come in quelle di Napoli e di Avellino, il lavoro non fu scarso, ma fu parzialmente retribuito perchè i proprietari furono nell'impossibilità di dare di più a motivo del basso prezzo degli scarsi raccolti. Le mercedi nella provincia di Napoli variarono da L. 1 a 2 per gli uomini, da centes. 60 a 1 lira per le donne e da centes. 40 a 60 per i fanciulli.

In Sicilia le condizioni economiche dei lavoratori agricoli non furono prospere mercè lo scarso aiuto che poterono dar loro i proprietari contrariati dalla scarsità dei raccolti e dalla difficoltà di vendere i loro prodotti agrari. In talune provincie, come per esempio in quella di Catania, i lavori vennero anche meno, a motivo della distruzione di grandi estensioni di vigneti colpiti dalla fillossera. In questa provincia le mercedi oscillarono da L. 1 a 1,50 al giorno.

In Sardegna, finalmente, le condizioni degli operai agricoli non furono liete per le stesse ragioni segnalate per le altre regioni, ma l'aspetto delle campagne lasciava presagire che i futuri raccolti compenseranno in parte i danni delle annate cattive.

Da queste notizie, che abbiamo riassunto, sorge il fatto economico che le condizioni degli operai agricoli furono discrete ove i proprietari poterono giù per sù mantenere la quantità di lavoro degli anni passati, mentre invece furono cattive ove i proprietari angustiati dalla scarsità dei raccolti, dalla difficoltà di vendere i loro prodotti e del basso prezzo dei medesimi furono costretti a ridurre sensibilmente i lavori campestri.

Rivista Economica

Il prezzo degli scioperi - Notizie intorno al Consolidato Italiano - Il vino in Svizzera - Una inchiesta sui disoccupati in Inghilterra - Lo sviluppo delle ferrovie d'Europa dal 1888 al 1892 - La emigrazione all'Argentina - Gli italiani nel Brasile.

Il prezzo degli scioperi. — Nella relazione generale, testè pubblicata dalla delegazione dei sindacati operai di Parigi, che si è recata alla Esposizione

di Chicago — grosso volume di quasi 500 pagine animato dal più puro spirito socialista — si trova, riguardo agli scioperi americani, dura statistica assai suggestiva.

Dopo aver fatto un vivo elogio della « Federazione operaia americana » vasta associazione, che conta più di seicentomila membri e distribuisce ai suoi aderenti in caso di sciopero, autorizzato dal suo comitato centrale, una somma che varia da 7 a 8 franchi al giorno, la Delegazione cita un estratto della relazione ufficiale, che riferisce il numero degli scioperi avvenuti nel solo Stato di Nuova York per un periodo di 8 anni, dal 1885 al 1892.

Vi si può rilevare che sopra 22559 scioperi, 15280 hanno avuto un successo completo e 1572 un successo parziale, mentre 5368 soltanto non hanno riuscito e per 159 scioperi non può ancora dirsi qualche cosa di positivo. Dunque i tre quarti circa degli scioperi sono riusciti, è una proporzione assai alta e che crediamo non siasi mai raggiunta negli Stati d'Europa; si può comprendere, quindi, tutta l'ammirazione dei delegati francesi per un simile risultato. Tutto questo sta bene, ma ci è anche il rovescio della medaglia.

Le perdite di salari cagionate da questi scioperi, hanno raggiunto la somma di fr. 56,725,136 e il totale delle spese degli scioperi ammontò a fr. 9,278,151 cioè addizionando le due cifre sono più di 66 milioni. Ora, il guadagno dovuto agli scioperi non è calcolato che in 49 milioni di franchi in cifra tonda; perciò la perdita risulterebbe di 17 milioni. Inoltre, mentre gli operai perdevano in salari quasi 57 milioni, le perdite subite degli imprenditori ascendevano a poco meno di 32 milioni. Nè questo è tutto, sopra un totale di 539,992 scioperanti 31,848 non sono stati nuovamente impiegati dopo lo sciopero. Dunque pel sedicesimo, circa, degli operai, il risultato è stato la mancanza di lavoro e la perdita completa del salario.

Da queste cifre può vedersi che se la Federazione americana ha avuto numerose vittorie, esse sono state pagate a caro prezzo. E poichè nella maggior parte degli Stati, la proporzione degli scioperi che riescono è di molto inferiore, è facile immaginare ciò che essi devono costare alle popolazioni laboriose. Da questo punto di vista la statistica riprodotta dalla Delegazione francese riesce istruttiva.

Notizie intorno al Consolidato Italiano. — Crediamo tornino interessanti le seguenti cifre sul nostro consolidato al 5 per cento e sulla proporzione, con cui esso è sparso sui principali mercati esteri.

Al 31 dicembre 1893 — ultimo dato ufficiale che si ha — il nostro consolidato 5 per cento era così diviso, in base agli interessi annuali :

| | |
|--------------------|----------------|
| Rendita nominativa | L. 196,108,285 |
| » mista | » 2,534,370 |
| » al portatore | » 243,039,930 |

Totale L. 441,702,585

Da quell'epoca non fu emesso altro consolidato, quindi le cifre sulla quantità della rendita 5 per cento emessa restano invariate.

Per vedere ora quanta ve ne sia all'estero, non abbiamo che una recente informazione ufficiale sul-

l'ammontare delle cedole pagate in gennaio dal Tesoro per il secondo semestre 1894. Ecco le cifre:

| | |
|---------|---------------|
| Parigi | L. 15,300,000 |
| Berlino | » 13,600,000 |
| Londra | » 3,100,000 |

Totale L. 32,000,000

Può essere che vi sia qualche ritardatario, ma non è facile, e d'altronde si tratterebbe sempre di quantità trascurabili.

Avendo il Tesoro pagato per un semestre 32 milioni, basterà capitalizzare 64 milioni al 4 per cento per conoscere l'ammontare del consolidato italiano che si trova tuttora all'estero.

Ritenendo adunque che le cedole riscosse a Parigi, Londra e Berlino rappresentino, *tutte*, titoli posseduti da cittadini esteri o da italiani residenti fuori, l'ammontare del nostro consolidato collocato all'estero è ridotto a 1600 milioni.

Riassumendo ora, per classificare in modo preciso la somma del consolidato 5 per cento, qualunque sia la forma, si hanno le seguenti cifre:

| | |
|--------------------|------------------|
| Rendita nominativa | L. 3,925,163,700 |
| » mista | » 51,087,400 |
| » portatori Italia | » 3,260,796,600 |

| | |
|----------------------|------------------|
| Totale in paese | L. 7,237,049,700 |
| Portatori all'estero | » 1,600,000,000 |

Totale L. 8,837,040,700

In cifra tonda, sopra 8837 milioni di consolidato 5 per cento ne abbiamo 1600 milioni all'estero e 7237 in paese.

Anche sotto il punto di vista del riscatto o assorbimento, si è percorso molto cammino, poichè la nostra rendita 5 per cento all'estero è meno di un quinto rispetto al totale, ed è di un terzo rispetto a quella al portatore.

È notevole la trasformazione continua, che si fa in Italia di rendita al portatore in nominativa.

Si calcola che nel 1894 ne sia stata trasformata per 600 milioni di capitale nominale.

Il vino in Svizzera. — Col trattato di commercio, stipulato alcuni anni or sono colla Svizzera, l'Italia si era aperto un eccellente mercato alle condizioni più miti; superava la Spagna, ma poi ha perduto terreno, come si trae dal seguente prospetto che segna l'importazione nei primi 9 mesi del 1894:

| | |
|----------------------|------------------|
| Spagna..... | Ettoltri 285,570 |
| Italia..... | » 184,585 |
| Austria-Ungheria.... | » 38,090 |
| Francia..... | » 21,343 |

All'incontro, la Spagna, che nel 1886 inviava in Svizzera soltanto 12,000 ettoltri e solo 100,000 nel 1890 e 252,000 ettoltri nel 1893, ne ha spediti 285,570 nei primi 9 mesi del 1894.

Gli spagnuoli attribuiscono questa superiorità al basso prezzo, col quale non possono competere, secondo il loro avviso, neppure i vini italiani.

A Barcellona, con pagamento a 30 giorni, un buon vino di Tarragona costa 13 lire l'ettolitro, e messo a Lucerna lire 22,50; il vino bianco di Paines costa pure a Lucerna 22 lire.

Il vino spagnuolo transita a Genova, e pel San Got-

tardo va in Svizzera, costando in tutto lire 4,74 per cento chilog. da Barcellona a Lucerna.

Gli italiani, che sono alle porte della Svizzera, avrebbero un'economia sulle spese di trasporto ed una ragione di più per battere la Spagna, tanto più ora, che fra il cambio spagnuolo ed italiano non vi è che il 5 per cento di differenza.

Ma bisognerebbe disciplinare l'esportazione, metterla in mano di grossi commercianti, purificarla da ogni specie di frodi; fare insomma tutto il possibile per battere, con merce sana, buona ed a basso prezzo, la Spagna, il cui vino, omai poco bevuto nella madre patria, non più accolto come nel passato in Francia, cerca dappertutto di sopraffare il vino italiano.

Una inchiesta sui disoccupati in Inghilterra. — Il Morley ha proposto alla Camera dei Comuni, in nome del Governo, la nomina di una Commissione speciale incaricata di fare un'inchiesta: 1.º sulla misura della miseria derivante dalla mancanza di lavoro; 2.º sui poteri attuali delle Autorità locali in questo caso; 3.º sulle misure legislative o amministrative da prendersi per rimediare a questo stato di cose.

La proposta è stata approvata, e già da alcuni giorni il Comitato tiene le sue riunioni e chiama a deporre le persone che più sono competenti nella materia.

Lo sviluppo delle ferrovie d'Europa dal 1888 al 1892. — La *Rivista generale delle Ferrovie*, del 17 febbraio pubblica uno specchio dello sviluppo delle ferrovie dell'Europa dalla fine dell'anno 1888 alla fine del 1892, dal quale rileviamo i dati seguenti:

Il paese percorso da maggior numero di linee ferroviarie in Europa è la Germania, la quale, con 540,500 chilometri quadrati di superficie, nel 1888 aveva 40,826 chilometri di ferrovia esercitata, cifra che nel 1892 aumentò a 44,477 con una differenza in più di chil. 3331.

Vengono in seguito l'Austria-Ungheria, compresa la Bosnia, superficie kq. 676,700, ferrovie esercitate nel 1888 chil. 25,767, nel 1892 chil. 28,357, aumento chil. 2590; Gran Bretagna e Irlanda, superficie kq. 314.600, ferrovie esercitate nel 1888 chil. 31,878, nel 1892 chil. 32,703, aumento chil. 825; Francia, superficie kq. 536,400, ferrovie esercitate nel 1888 chil. 35,258, nel 1892 chil. 38,645, aumento 3387.

Russia e Finlandia, superficie kq. 5,390,000, ferrovie esercitate nel 1888 chilometri 29,432, nel 1892 chil. 31,626, aumento chil. 2194.

Italia, superficie kq. 286,600, ferrovie esercitate chil. 12,269 nel 1888, nel 1892 chil. 13,673, aumento chil. 1404.

Fatta ancora eccezione della Spagna, la quale con una superficie di kq. 514,000, aveva nel 1888 chil. 9,583 di ferrovia, e nel 1892 chil. 10,894 con un aumento di chil. 1311, non si ebbero negli altri paesi dell'Europa importanti aumenti di linee ferroviarie; così dal 1888 al 1892 se ne costruirono nei Paesi Bassi appena 79 chilometri, nella Svizzera chil. 376, nel Portogallo chil. 383, nella Danimarca chil. 96, nella Rumania 136, ecc.

Dai dati surriferiti appare come, tenuto conto della differenza di superficie, i paesi che ebbero le maggiori costruzioni ferroviarie sono la Francia, la Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Le cause di questa differenza fra paese e paese sono complesse, dipendenti cioè dalla natura del suolo, dallo sviluppo del commercio interno, dalle condizioni finanziarie, ecc.

La emigrazione all'Argentina. — Malgrado la crisi economica, che travaglia ancora la repubblica Argentina, e malgrado che 100 scudi d'oro si cambiassero nello scorso dicembre con 370 scudi di carta moneta, l'emigrazione europea seguita a dirigersi colà in quantità rilevante.

Questa corrente è specialmente costituita da famiglie e da individui, chiamati da parenti o da amici, già stabiliti su terreni di loro proprietà. Più che di nuova emigrazione si tratta di un rinforzo alle famiglie colà stabilite.

Infatti questa gente paga il prezzo del viaggio con danaro proprio, avendo il governo argentino sospeso, fino dal 1891, l'immigrazione sussidiata.

Ecco ora in complesso i dati riassuntivi dell'emigrazione per gli ultimi cinque anni:

| | |
|--------------------------|---------|
| 1890 | 77, 815 |
| 1891 | 28, 266 |
| 1892 | 39, 963 |
| 1893 | 52, 067 |
| 1894 (11 mesi) | 46, 958 |

Gli italiani prevalgono per oltre i due terzi sul totale dell'emigrazione.

Gli italiani nel Brasile. — Secondo dati ufficiali pubblicati dall'ufficio di emigrazione, durante il 1893 entrarono nello Stato di Rio Grande del Sud 3459 immigranti europei, dei quali 1976 da altri Stati brasiliani e 1483 dal Plata.

Limitandoci ai soli italiani, apprendiamo da un rapporto del nostro console, che nella stessa epoca entrarono 1503 italiani, componenti 287 famiglie. Di essi 1352 erano agricoltori, 90 operai, industriali ecc. e 61 senza professione fissa.

Il numero degli italiani nel Brasile si mantiene nelle proporzioni degli anni precedenti, ossia 112,300 nelle colonie e 17,850 nelle città, in totale circa 130,150.

Oltre a 110,000 esercitano l'agricoltura e più della metà sono già proprietari dei terreni che coltivano.

Stante però le condizioni eccezionali del paese, turbato da continue rivolte, la ricerca della mano d'opera è ora ristrettissima, tantochè nello scorso ottobre 700 braccianti italiani lasciarono Rio Grande per lo Stato di Espirito Santo. I lavori in corso sono assai limitati e non vi è, per ora, probabilità che si dia principio ai lavori di pubblica utilità precedentemente decretati.

LE CASSE DI RISPARMIO ORDINARIE IN FRANCIA NEL 1894

Al 31 dicembre 1893 vi erano in Francia 544 Casse di risparmio ordinarie in attività, con 1113 succursali o uffici ausiliari e 395 percettori di cui esse hanno utilizzato il concorso. Nel 1894 sono state create 8 succursali, sicchè questi uffici ausiliari sono saliti a 1123.

Ecco adesso con i dati forniti dalle Casse, quale

era approssimativamente la situazione di questi stabilimenti alla fine del 1894.

| | Libretti aperti durante l'anno | Libretti esistenti al 31 dicembre |
|-----------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|
| 1893 (definitivi) | fr. 435,317 | 6,172,480 |
| 1894 (provvisori) | 484,740 | 6,314,345 |
| Aumento nel 1894 | fr. 49,423 | 141,865 |
| ossia | 11,33 o/o | 2,30 o/o |

Ecco adesso la situazione dei crediti:

| | 1893 Cifre definitive | 1894 Cifre provvisorie |
|--|--------------------------|---------------------------|
| Versamenti dell'anno | fr. 784,810,899.06 | 861,007,435.53 |
| Rimborsi dell'anno | 948,127,596.30 | 794,602,285.07 |
| Saldo dovuto ai depositanti al 31 dicembre | fr. 3,140,261,867.27 | 3,244,494,414.36 |

Si è avuto pertanto nel 1894 un aumento nei versamenti di fr. 76,196,756.50 ossia del 9,71 per cento e una diminuzione nei rimborsi per la somma di fr. 153,525,271 ossia del 16,19 per cento.

Quanto al saldo dovuto ai depositanti, esso era al 31 dicembre 1894 maggiore di quello esistente al 31 dicembre 1893 di fr. 104,232,546.25 ossia del 3,32 per cento.

Le cifre che abbiamo riportato rappresentano in media fr. 515.91 per libretto; 11.94 depositanti per chilometro quadrato, un depositante sopra 6.07 abitanti ossia 165 depositanti per 1000 abitanti e franchi 84.62 per abitante. Nel 1893 la media del libretto era di 508 fr. e 75 e la somma media per abitante di fr. 81,91.

Gli interessi provvisoriamente liquidati a profitto delle Casse di risparmio al tasso di fr. 3,50 dalla Cassa depositi e consegne si sono elevati a franchi 113,150,000.

I risultati del 1894 hanno fatto sparire le ultime tracce della crisi che le Casse di risparmio avevano attraversato nel 1893. I versamenti oltrepassarono come nel 1890 e nel 1892 gli 860 milioni, i rimborsi sono ritornati alla loro cifra normale, la diminuzione che aveva fatto retrocedere il saldo dovuto ai depositanti di più di 87 milioni ed è stata interamente colmata, e il totale dei depositi si trova alla stessa cifra di quella del 31 dicembre 1892 con un lieve miglioramento di 15 milioni.

Il Debito pubblico nel Belgio

Com'è noto, il Parlamento belga ha votato la conversione delle rendite 3 1/2 per cento, ed è noto anche che in breve avranno luogo le operazioni dirette ad effettuare quella conversione. Non sarà inutile, frattanto, il conoscere qual'era la situazione del debito pubblico belga, prima che il Parlamento si occupasse di questo argomento.

Al 1° Gennaio 1894 il capitale del debito pubblico belga, si componeva come segue:

| | |
|--|-------------------|
| Parte del Debito dei Paesi Bassi | |
| 2 1/2 per cento | fr. 219, 959, 632 |
| Imprestiti 3 per cento dal 1873 al 1892 | 646, 949, 310 |
| Prestito 3 1/2 1ª Serie | 140, 916, 175 |
| » 3 1/2 2ª Serie | 958, 979, 282 |
| » 3 1/2 3ª Serie | 200, 040, 000 |
| Rendita 3 per cento per servitù militari | 2, 885, 815 |
| Debito fluttuante (Boni del Tesoro) | 20, 000, 000 |

Totale Generale fr. 2, 189, 730, 204

Per l'esercizio 1895 in seguito alla legge 26 dicembre 1894 ecco come si depongono i crediti aperti per il servizio del debito propriamente detto:

| | franchi | franchi |
|----------------------------------|----------------------|---------------------|
| Debito 2 1/2 per cento | 5,498,990.78 | |
| • 3 3/8 » | 21,017,031.00 | 1,401,135.40 |
| • 3 1/2 » 1ª serie 4,934,101.37 | | 281,948.65 |
| • 3 1/2 » 2ª serie 33,617,145.87 | | 1,920,979.76 |
| • 3 1/2 » 3ª serie 7,001,400.00 | | 400,080.00 |
| Totali | 72,068,669.02 | 4,004,143.81 |

Aggiungendo a queste cifre i crediti per riscatti, annualità diverse e altri pesi, il totale del bilancio del Debito pubblico belga reclama un credito annuale di fr. 109,790,485.79.

La rendita belga si contratta con gli interessi non compresi nei corsi. Il compratore deve quindi bonificare al venditore gli interessi dall'ultimo cupone fino al giorno dell'acquisto.

Il 3 1/2 per cento 2ª serie (cuponi pagabili al 4º maggio e al 1º novembre) è il titolo il più attivo ed è quello che si può comprare e vendere con maggior facilità.

Il 3 per cento ha veduto in questi ultimi tempi avvicinare i suoi corsi a quelli del 3 1/2 per cento di cui la conversione è imminente.

Il 2 1/2 per cento consiste più che altro in iscrizioni nel gran libro del Debito pubblico, e vien contrattato in modo alquanto corrente.

I cuponi di questi titoli sono pagabili ugualmente a Parigi senza alcuna detrazione e netti da imposte.

I più alti e i più bassi corsi delle rendite 3 1/2 per cento, 3 per cento e 2 1/2 per cento risultano dal seguente specchio:

| Anni | 3 1/2 per cento | 3 per cento | 2 1/2 per cento |
|----------------|-----------------|-------------|-----------------|
| 1889 | 101,85 | 93,30 | 81 » |
| 1890 | 102,35 | 97,35 | 84,25 |
| 1891 | 101,07 1/2 | 98,60 | 87,25 |
| 1892 | 102,30 | 100,50 | 92,20 |
| 1893 | 102,90 | 101,60 | 93,60 |

Con questi corsi il reddito dei tre tipi di rendita belga era il seguente:

| | |
|-----------------------------|--------------------------|
| Il 3 1/2 per cento a 102,50 | ragguaglia il 3,41 netto |
| Il 3 per cento . . a 102,50 | » il 2,92 » |
| Il 2 1/2 per cento a 93,65 | » il 2,53 » |

Nel bilancio votato per il 1894 il totale delle entrate ammonta a fr. 349,316,198 e quello delle spese a fr. 347,723,567.

Il prodotto delle ferrovie dello Stato è di 139 milioni di fr. e quello delle poste e telegrafi 17 milioni, in tutto 156 milioni. Le spese per questi tre capitoli sono comprese nel bilancio per 103 milioni: verrebbe a risultare così da questo capitolo un prodotto netto di 53 milioni, che rappresenta presso a poco i due terzi degli interessi del Debito pubblico.

LA PRODUZIONE DELL'ORO E DELL'ARGENTO NEL MONDO

Dal *Commercial Chronicle* di Nuova York togliamo le cifre più importanti di una interessante statistica sulla produzione dell'oro e dell'argento pubblicata da quel giornale:

Produzione dell'oro nel Mondo.

| | (In oncie) | | | | |
|-------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | Media 86-90 | 1891 | 1892 | 1893 | 1894 |
| Australia | 1,377,130 | 1,518,690 | 1,538,238 | 1,711,892 | 1,883,240 |
| Stati Uniti | 1,614,044 | 1,604,840 | 1,597,098 | 1,739,323 | 2,080,129 |
| Russia | 1,042,539 | 1,198,762 | 1,999,809 | 1,279,734 | 1,351,085 |
| Africa | 222,869 | 727,912 | 1,150,519 | 1,381,128 | 1,837,773 |
| Altri paesi | 1,064,251 | 1,266,029 | 1,456,158 | 1,550,000 | 1,665,000 |
| Totale | 5,320,833 | 6,286,235 | 7,041,822 | 7,662,077 | 8,820,227 |

Ecco ora il dettaglio della produzione dove lo si è potuto ottenere:

Australia.

| | (In oncie) | | | |
|--------------------------|------------|---------|---------|---------|
| | 1891 | 1892 | 1893 | 1894 |
| Vittoria | 530,287 | 602,100 | 612,767 | 616,400 |
| New-So Wales | 141,069 | 142,227 | 163,571 | 202,400 |
| Queensland | 516,710 | 545,051 | 562,649 | 575,000 |
| Western Austr. | 27,886 | 54,785 | 101,132 | 202,400 |
| Nuova Zelanda | 231,837 | 218,401 | 206,852 | 209,760 |
| Sout Australia | 26,404 | 26,404 | 35,957 | 30,844 |
| Tasmania | 44,497 | 39,817 | 34,377 | 43,210 |

Africa.

| | Witwatersrandt | | Altri paesi | |
|----------------|----------------|------|-------------|------|
| | 1891 | 1892 | 1893 | 1894 |
| 1891 | 600,860 | | 127,052 | |
| 1892 | 1,001,818 | | 148,701 | |
| 1893 | 1,221,151 | | 159,977 | |
| 1894 | 1,637,773 | | 200,000 | |

Produzione dell'argento nel Mondo.

| | (In oncie). | | | | |
|-------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| | Media 86-90 | 1891 | 1892 | 1893 | 1894 |
| St. Uniti | 46,196,000 | 58,330,000 | 63,500,000 | 60,000,000 | 48,000,000 |
| Messico | 30,101,904 | 35,719,237 | 39,504,800 | 44,370,717 | 43,100,000 |
| Australia | 6,229,621 | 10,000,000 | 13,439,011 | 20,501,497 | 22,000,000 |
| Alt. paesi | 28,980,824 | 33,916,175 | 36,496,175 | 36,298,028 | 36,000,000 |
| Totale | 111,510,319 | 137,965,412 | 152,939,986 | 161,170,242 | 149,100,000 |

Si hanno poi i seguenti dettagli sulla produzione nei differenti paesi:

Stati Uniti.

| | (Oncie) | | |
|----------------|------------|------------|-------------|
| | Colorado | Montana | Altri Stati |
| 1891 | 21,160,000 | 16,350,000 | 20,890,000 |
| 1892 | 26,632,300 | 19,038,800 | 17,828,900 |
| 1893 | 25,838,600 | 16,906,400 | 17,255,000 |
| 1894 | 18,000,000 | 14,000,000 | 16,000,000 |

Australia (Produzione di Broken Hill).

| | Minerale estratto | Produzione | Prodotto medio per tonnellata |
|----------------|-------------------|------------|-------------------------------|
| | Tonnellate | Oncie | Oncie |
| 1891 | 283,966 | 9,853,008 | 34,70 |
| 1892 | 208,134 | 7,065,572 | 33,59 |
| 1893 | 438,792 | 12,498,301 | 28,48 |
| 1894 | 580,954 | 13,538,202 | 23,30 |

Come si vede da queste cifre, la produzione dell'oro nel 1894 aumentò in una proporzione enorme in confronto al 1893 (ossia 1,148,150 oncie). Invece si constata una diminuzione di 12,070,242 oncie per l'argento. Non è questa — dice il Thery — una prova evidente che la diminuzione del prezzo

del metallo bianco non è dovuta alla sopraproduzione, dal momento che nel 1893 con una estrazione totale di 161,170,242 oncie, il prezzo medio dell'argento fu di 55 $\frac{1}{2}$ d., mentre che nel 1894 il corso medio è caduto a 29 $\frac{1}{2}$ den. con estrazione di 149,100,000 oncie? I lettori sanno che cosa si può rispondere al Théry.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Macerata. — Nella riunione del 9 gennaio iniziò i suoi lavori nominando a Presidente della Camera il sig. Marchetti Anastasio e a Vice Presidente il signor Montini Vincenzo.

Procedè quindi alla discussione della rinnovazione del Ruolo dei curatori di fallimento, deliberando che il regolamento attuale non venga cambiato.

Passando poi a trattare della istituzione del Collegio dei probi-viri, la Camera non approvò la istituzione e la ragione principale del voto contrario è questa: « essersi riconosciuto che se la provvida istituzione dei probi-viri nelle industrie deve essere attuata colà dove l'accelerato progresso della società capitalista ha profondamente differenziato gli interessi delle classi lavoratrici da quelle dei capitalisti, tale necessità non si presenta, per lo meno urgente, nella provincia di Macerata, ove predomina la piccola industria artigiana, accanto a cui si presenta come eccezionale l'industria media. »

Camera di Commercio di Venezia. — Tra i vari affari trattati nella sua adunanza del 14 corrente il Consiglio si occupò della questione, vitalissima per Venezia, relativa alla linea di navigazione delle Indie. Su questo argomento venne da alcuni Consiglieri presentato il seguente ordine del giorno, che dopo breve discussione fu approvato all'unanimità.

« La Camera di commercio, in relazione ai ripetuti suoi deliberati tendenti ad ottenere la linea delle Indie, deliberati ai quali si associarono sempre le rappresentanze di tutta la regione veneta e delle altre Provincie interessate;

« deplorando che le pratiche fatte dalla presidenza d'accordo col Sindaco e col presidente della Deputazione provinciale, non abbiano ancora, contro ogni legittima supposizione, ottenuto l'esito desiderato e ben dovuto in base alle esplicite ed impegnative votazioni del Parlamento;

« ricordate tutte le manifestazioni degli interessati che rappresentano tanta parte dell'economia nazionale, perchè il servizio della linea delle Indie sia affidato alla Compagnia Peninsulare ed Orientale;

« incarica la presidenza di insistere per ottenere che il Governo dia, senza ulteriore remora, corso alla votazione del Parlamento, affidando alla Compagnia sovraccennata il servizio di cui si tratta. »

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 27 febbraio si occupò dell'istanza presentata da 64 commercianti milanesi e avanzata alla Camera perchè sieno adottati provvedimenti atti a diminuire l'ingombro delle monete erose sul mercato, la Camera approvò la relazione della commissione che concluse con il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Milano, preso atto

della istanza presentata da molti commercianti del distretto perchè sia ovviata all'eccesso di moneta erosa sul mercato ed alla deficienza di biglietti di Stato;

chiede al Governo:

I. Per ciò che riguarda la circolazione delle monete di rame; a) sia fatto obbligo alle Tesorerie governative — temporaneamente e sino a normale assetto della circolazione — di ricevere nei pagamenti sino a cento lire di monete di biglione, e di concedere il cambio sino a cento lire in buoni di cassa; b) le valute di rame così raccolte siano ricondotte alle provincie nelle quali difettano; c) sia esercitata una più rigorosa sorveglianza al confine ad impedire l'introduzione di monete straniere non aventi corso legale nel regno; d) sia rinnovato divieto agli uffici governativi di ricevere in pagamento monete di bronzo di conio straniero.

II. Per la circolazione dei biglietti di Stato:

a) sia sollecitata la emissione dei biglietti da lire 25; b) siano impartite istruzioni agli agenti diplomatici e consolari, specialmente negli Stati Uniti del Nord perchè per loro mezzo i lavoratori italiani colà emigrati siano resi edotti del reale valore dei biglietti di Stato nei rapporti internazionali, e così possa cessare — colla deplorabile speculazione che ora si esercita — l'incetta e l'esportazione dei biglietti; c) venga raccomandato agli Istituti di emissione di non sottrarre alla circolazione — per provvedere al cambio dei propri biglietti — i biglietti di Stato. »

Mercato monetario e Banche di emissione

La previsione, che per far fronte al prestito americano, la Banca di Inghilterra non avrebbe dovuto contribuire non si è avverata. Delle 638,000 sterline che sono state ritirate all'Istituto bancario, circa 200,000 presero la via per Nuova York, 230,000 vennero spedite all'Argentina, 50,000 al Brasile, 80,000 in Rumenia. — Una parte di questi ritiri d'oro fu compensata da versamenti per modo che l'incasso ebbe soltanto una diminuzione di sterline 417,000, ma esso rimane superiore di 7 milioni di sterline alle cifre del periodo corrispondente del 1894. Il portafoglio della Banca era aumentato di 938,000, i depositi del Tesoro di 807,000 sterline, scemarono invece la riserva di 583,000 e i depositi privati di 490,000 sterline.

Il mercato monetario inglese è sempre in buone condizioni, il saggio dello sconto privato è a 4 $\frac{1}{4}$ per cento, i prestiti giornalieri sono stati negoziati a 1 $\frac{3}{4}$ e 2 per cento.

Si osserva pure da molti che detta tenzone nel denaro essendo motivata da cause temporanee sarà difficile che si mantenga oltre la metà di marzo.

Dal rendiconto delle Banche Associate di Nuova York della scorsa settimana risulta la diminuzione di dollari 1,396,000 nel numerario che si deve al trasporto del medesimo nelle casse della Tesoreria in seguito della sottoscrizione del prestito. Una parte di questo si ebbe mediante cangiamento di titoli legali in oro, e infatti i medesimi aumentarono di 476,000 dollari.

La riserva declinò di dollari 920,000 e non ascendeva più che a dollari 32,394,000 presentando l'eccezione sul *minimum* legale di 6,702,000 dollari.

Il denaro sul mercato libero di Nuova York durante la scorsa ottava fu facile, e l'interesse oscillò da 1 a 2 per cento, e rimase offerto a 1 1/2 per cento.

Per lo sconto di effetti l'interesse praticato fu il seguente: da 2 a 2 1/2 per cento per effetti da 60 giorni a tre mesi; e da quattro a sei mesi da 3 1/2 a 4 per cento.

Sul mercato francese le disponibilità sono sempre abbondanti, lo sconto libero è a 1 3/4 per cento, quello ufficiale è al 2 1/2 per cento, il *chèque* su Londra è a 25 2/4; il cambio sull'Italia a 3/8.

La Banca di Francia al 28 febbraio aveva l'incasso di 3387 milioni di franchi in diminuzione di oltre 1 milione, il portafoglio era in aumento di 139 milioni e la circolazione di 98 milioni e mezzo, le anticipazioni erano scemate di 2,749,000 franchi.

In Germania la situazione monetaria rimane soddisfacente; la *Reichsbank* al 23 febbraio aveva l'incasso di 1410 milioni in diminuzione di 2 milioni, il portafoglio era scemato di 3 milioni, e la circolazione di 30 milioni di marchi, erano aumentati di 24 milioni i depositi.

Sui mercati italiani lo sconto libero oscilla intorno al 4 per cento, quello ufficiale è al 5 per cento; i cambi sono nuovamente molto tesi, quello a vista su Parigi è a 103,75, su Londra a 26,71, su Berlino a 130,20.

Situazioni delle Banche di emissione estere

| | | 28 febbraio | | differenza | |
|------------------------------|------------------------------|--------------------------|---------------|------------|-------------|
| Banca di Francia | Attivo | Incasso Oro... Fr. | 2,148,657,000 | - | 1,938,000 |
| | | Argento... | 1,238,741,000 | + | 795,000 |
| | | Portafoglio..... | 527,818,000 | + | 139,754,000 |
| | | Anticipazioni..... | 440,073,000 | - | 2,749,000 |
| | | Circolazione..... | 3,675,749,000 | + | 98,631,000 |
| Passivo | Conto corr. dello St. | 173,639,000 | + | 32,432,000 | |
| | del priv. | 452,074,000 | - | 6,141,000 | |
| | Rapp. tra la rila. e le pas. | 92,15 0/0 | - | 2,56 0/0 | |
| | | 28 febbraio | | differenza | |
| Banca d'Inghilterra | Attivo | Incasso metallico Sterl. | 37,085,000 | - | 417,000 |
| | | Portafoglio..... | 18,775,000 | + | 938,000 |
| | | Riserva totale..... | 29,090,000 | - | 583,000 |
| | | Circolazione..... | 24,795,100 | + | 166,000 |
| | | Conti corr. dello Stato | 10,194,000 | + | 807,000 |
| Passivo | Conti corr. particolari | 32,058,000 | - | 490,000 | |
| | Rapp. tra l'inc. e la cir. | 69,65 0/0 | - | 0,34 0/0 | |
| | | 23 febbraio | | differenza | |
| Banche associate di New York | Attivo | Incasso metal. Doll. | 74,440,000 | - | 6,980,000 |
| | | Portaf. e anticip. | 482,620,000 | - | 760,000 |
| | | Valori legali..... | 87,530,000 | + | 2,280,000 |
| | | Circolazione..... | 11,930,000 | + | 290,000 |
| | | Conti cor. e depos. | 128,560,000 | - | 3,670,000 |
| | | 23 febbraio | | differenza | |
| Banca Imperiale Germanica | Attivo | Incasso .. Marchi | 1,110,680,000 | - | 1,413,000 |
| | | Portafoglio..... | 471,654,000 | - | 2,649,000 |
| | | Anticipazioni... | 64,730,000 | - | 1,932,000 |
| | | Circolazione... | 968,210,000 | - | 20,240,000 |
| | | Conti correnti... | 595,301,000 | + | 23,575,000 |
| | | 23 febbraio | | differenza | |
| Banca Austro-Ungherese | Attivo | Incasso... Florini | 319,143,000 | + | 7,710,000 |
| | | Portafoglio..... | 121,985,000 | - | 3,842,000 |
| | | Anticipazioni..... | 26,096,000 | - | 503,000 |
| | | Prestiti..... | 132,567,000 | - | 37,000 |
| | | Circolazione..... | 458,440,000 | + | 2,410,000 |
| Passivo | Conti correnti..... | 14,177,000 | - | 181,000 | |
| | Cartelle fondiarie | 129,230,000 | + | 43,000 | |
| | | 23 febbraio | | differenza | |
| Banca dei Paesi Bassi | Attivo | Incasso Fior. (oro) | 53,109,000 | - | 14,000 |
| | | arg | 83,865,000 | + | 382,000 |
| | | Portafoglio..... | 54,980,000 | - | 448,000 |
| | | Anticipazioni..... | 38,944,000 | + | 4,703,000 |
| | | Circolazione..... | 208,721,000 | - | 21,000 |
| Passivo | Conti correnti..... | 6,140,000 | + | 111,000 | |
| | | 21 febbraio | | differenza | |
| Banca Nazionale del Belgio | Attivo | Incasso .. Franchi | 129,896,000 | - | 73,000 |
| | | Portafoglio..... | 360,652,000 | - | 6,099,000 |
| | | Circolazione..... | 446,511,000 | - | 9,006,000 |
| | | Conti correnti..... | 41,554,000 | + | 445,000 |

| | | 23 febbraio | | diff-erenz | |
|-----------------|--------|----------------------|-------------|------------|-----------|
| Banca di Spagna | Attivo | Incasso... Pesetas | 494,129,000 | + | 3,040,000 |
| | | Portafoglio..... | 221,074,000 | - | 1,566,000 |
| | | Circolazione..... | 917,595,000 | - | 9,345,000 |
| | | Conti corr. e dep... | 300,988,000 | + | 1,692,000 |

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 3 Marzo

La settimana nacque con cattive disposizioni, nè la sempre abbondante quantità di capitali disponibili che aveva finora spinto all'aumento tutti i valori a rendita fissa, potè riparare il colpo. E il fatto è stato più deplorabile, inquanto che il cambiamento al ribasso, si è manifestato nel momento in cui stavano per cominciare i lavori preliminari della liquidazione mensile. Della quale certo avranno meno da lamentarsi i venditori, per la ragione che essi finalmente ebbero un potente alleato che fu nella *débacle* della borsa di Vienna, ove i valori locali spinti senza ragione giustificabile a prezzi favolosi, traccollarono alla fine della settimana scorsa, e nei primi di questa anche di 50 lire per volta. Si citano dei titoli che giovedì passato erano quotati a 430 fior. cadere, lunedì fino a 350. Naturalmente i forti ribassi avvenuti a Vienna si ripercossero anche sulle altre piazze, specialmente a Parigi, ove alcuni fondi internazionali come la rendita italiana e l'esteriore spagnuolo, che erano saliti più degli altri, e su cui l'importanza degli impegni aveva oltrepassato la giusta misura, subirono delle forti riduzioni. Ma il ribasso non si limitò soltanto a questi due titoli, ma ne furono colpiti anche altri, e avvenne il fatto anche che molti ordini di vendita inviati da Vienna e Parigi, non poterono essere eseguiti per mancanza di corprotratori. Ma il ribasso essendo avvenuto non per altra ragione che per quella che molti valori di speculazione erano stati spinti a prezzi esagerati, era opinione generale che appena i grossi speculatori si fossero un po' alleggeriti, una ripresa era inevitabile. E fino da martedì sera infatti la bufera parve calmarsi, giacchè anche da Vienna vennero segnalati indizi di miglioramento, che si estasero a tutte le altre borse d'Europa. E il gran fattore del miglioramento fu come per l'addietro l'intervento dei capitali disponibili, la cui abbondanza è sempre considerevole in tutte le piazze, eccettuata in parte Londra ove il denaro ebbe tendenza a salire a motivo delle ragguardevoli somme, che si dovettero versare per far fronte alla sottoscrizione del prestito americano, per la quale occorsero non meno di 5 o 4 milioni di sterline.

Le piazze estere contrariate dalla cattiva situazione del mercato di Vienna, e distratte dal lavoro preliminare della liquidazione della fine di febbraio, ebbero scarso contingente di affari, molte realizzazioni e prezzi alquanto oscillanti.

A Londra la liquidazione della fine mese procedè spedita e con riporti facili ad eccezione dei valori auriferi e di altre miniere.

A Parigi la speculazione all'aumento avendo compreso che qualunque ribasso alla vigilia della liquidazione avrebbe potuto provocare un generale deprezzamento, fece tutti gli sforzi possibili per sostenere il mercato, e lo scopo fu in gran parte raggiunto. I riporti essendo molti la liquidazione si prevede facile per la maggior parte dei valori.

A Berlino passata la prima impressione per i ribassi di Vienna, il mercato fu in ripresa specialmente per i titoli italiani.

A Vienna è stata una settimana di continui ribassi, che dettero luogo a varie esecuzioni di grossi speculatori al dettaglio, e se le altre piazze estere non risentirono gran danno, è avvenuto perchè la crisi ha colpito soltanto i valori austriaci.

Le borse italiane malgrado il ribasso della nostra rendita all'estero, trascorsero abbastanza ferme a motivo dell'aumento dei cambi.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane da 93,50 per fine mese scendeva a 93 e da 93,40 per contanti a 92,90 risaliva mercoledì a 93,35 e 93,20 e oggi resta a 92,85 e 92,40 per fine Marzo. A Parigi da 88,70 è scesa a 87,50 e dopo essere risalita a 88,25 resta a 87,70 a Londra da 88 è scesa a 86 $\frac{7}{8}$, e a Berlino da 89,20 a 88.

Rendita 3 0/0 — Contrattata a 56,50 per fine mese.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 100,25 è sceso a 99,75; il Cattolico 1860-64 invariato a 100,50; e il Rothschild a 106.

Rendite francesi. — Ebbero diverse realizzazioni prodotte dal ribasso di alcuni fondi di Stato internazionali, per cui il 3 per cento antico da 103,35 indietreggiò a 103,20; il 3 per cento ammortizzabile da 101,45 a 101,25 e il 3 $\frac{1}{2}$ per cento da 107,90 a 107,75. Ebbero più tardi un lieve miglioramento e oggi restano a 103,55; 101,67 e 108,05.

Consolidati inglesi. — Da 104 $\frac{1}{2}$ sono saliti a 105.

Rendite austriache. — La rendita in oro contrattata fra 125,15 e 125,25 e le rendite in argento e in carta da 102,15 scesero a 101,60.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato a 105,60 e il 3 $\frac{1}{2}$ a 104,75.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino è indietreggiato da 219,40 a 218,90 e la nuova rendita russa a Parigi da 92,25 è salita a 92,50.

Rendita turca. — A Parigi invariata fra 26,85 e 26,90 e a Londra da 26 $\frac{3}{16}$ salita a 26 $\frac{3}{8}$.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 524,50 in rialzo fino a 526 $\frac{1}{4}$.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 77 scendeva a 76 $\frac{1}{4}$, per risalire, malgrado gli avvenimenti di Cuba, a 77 $\frac{3}{32}$. Il cambio a Madrid su Parigi è all'8,90 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 25 $\frac{11}{16}$ a 25 $\frac{7}{16}$. Su questo titolo si prevedono degli aumenti che sarebbero prodotti da maggiori incassi fiscali per ragione del dazio sui cereali.

Canali. — Il Canale di Suez da 3255 è salito fino a 3305 e il Panama invariato a 10.

— Nei valori italiani affari scarsi e tendenza incerta essendo state frequenti le oscillazioni ora al rialzo e ora al ribasso.

Valori bancari. — La Banca d'Italia negoziata a Firenze da 837 a 843; a Genova da 824 a 830 e a Torino da 827 a 828. Il Credito Mobiliare contrattato a 108; la Banca Generale da 27 $\frac{1}{2}$ a 31; la Banca di Torino da 252 a 264; il Banco Sconto da 60 a 62; la Banca Tiberina da 7 a 8; il Credito Meridionale a 6; il Banco di Roma a 145; il Credito italiano fra 591 a 590 e la Banca di Francia da 3800 a 3820.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali da 661 caduta 659 risalgono a 662 e a Parigi da 620 a

625; le Mediterranee da 501 a 504 e a Berlino da 94,50 a 93,90 e le Sicule a Torino da 620 a 613. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Romane a 286, le Meridionali a 308; le Mediterranee, Adriatiche e Sicule a 291 e le Sarde secondarie a 338.

Credito fondiario obblig. — Banca d'Italia 4 $\frac{1}{2}$ per cento a 497; Istituto italiano di Credito fondiario 4 $\frac{1}{2}$ a 488; Milano 5 per cento a 510; Torino id. a 512; Bologna id. a 506; Siena id. a 495; e Napoli id. a 396.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 5 per cento di Firenze intorno a 60; l'Unificato di Napoli a 82 e l'Unificato di Milano a 90.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria Vita a 216; quella Incendio a 82; le Costruzioni venete a 28 e l'Immobiliari a 30; a Roma l'Acqua Marcia da 1196 a 1203; le Condotte d'acqua da 187 a 191,50 e a Milano la Navigazione generale da 299 a 297; le Raffinerie da 186,50 a 172,50 e le Costruzioni Venete da 27 a 28.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi da 537 $\frac{1}{2}$ è salito a 542 $\frac{1}{2}$, ha perduto cioè 5 franchi sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chilogr. ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da denari 29 $\frac{3}{16}$ per oncia è sceso a 27 $\frac{3}{8}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Nel corso della settimana la stagione è stata alternata da pioggia, neve e freddo e in generale i raccolti non soffrirono, specialmente ove i seminati sono riparati dal freddo, e questo avviene specialmente nel Belgio, in Olanda, in Germania, ed anche in Austria-Ungheria. Nella Russia Meridionale le prospettive dei raccolti sembrano buone, ma la vegetazione essendo alquanto sviluppata, si temono danni qualora sopraggiungessero freddi intensi. In Francia le notizie sono incerte, inquantochè in alcuni luoghi i seminati sono protetti dalla neve ed in altri no. In Inghilterra la situazione dei raccolti sembra buona. Agli Stati Uniti d'America in generale si è contenti, eccettuato nel Kausas; inoltre violenti tempeste avrebbero prodotti danni immensi nella Florida e nella Gorizia. Nell'Argentina la produzione del grano risulta inferiore a quella dell'anno scorso del 25 per cento e così le esportazioni per l'Europa si limiteranno fra i 15 e 16 milioni contro 20 l'anno scorso. Nell'Australia Meridionale, Vittoria e Nuova Zelanda il contingente per l'esportazione sarà di 2 milioni di ettolitri contro 3,625,000 l'anno scorso. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti e altri cereali la nota dominante è stata l'incertezza, essendovi state più què e più là piccole alternative di rialzi e di ribassi. A Nuova York i frumenti rossi meno sostenuti a doll. 0,58 1/4 allo stajo; i granturchi a 0,50 1/8 e le farine extra state a doll. 2,40. A Chicago situazione invariata e a S. Francisco i grani Standard di California N. 1 quotati a doll. 0,87 1/2 cioè a fr. 4 e 35 cent. al quint. fr. bordo. In Europa i grani invariati a Berlino; sostenuti a Vienna, deboli a Pest e fermi in Inghilterra, in Francia e a Odessa. In Italia i seminati a grano proseguono soddisfacenti essendo subentrate ai freddi intensi della seconda parte del febbraio, le piogge con temperatura mite. Nelle nostre piazze calma nel grano, nel riso e nell'avena, aumento nel granturco e sostegno nella segale. — A Livorno i grani di Maremma da L. 20,75 a 21; a Bologna i grani sulle L. 20 e i gran-

turchi fino a L. 18,50; a *Verona* i grani da L. 18,50 a 19,75 e i risi da L. 27,50 a 34; a *Milano* i grani milanesi da L. 18,50 a 19; la segale da L. 14,50 a 15 e l'avena da L. 15,25 a 15,75; a *Torino* i grani di Piemonte da L. 19,75 a 20,25; i granturchi da L. 16,50 a 19,25 e il riso da L. 29 a 35,25; a *Genova* i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12 a 12,75 e l'avena da L. 15,75 a 16 e a *Napoli* le bianchette (grani bianchi) da L. 20,25 a 21,75; le Maioriche di Puglia da L. 20,50 a 21,50 e l'orzo da L. 11 a 12 il tutto al quint.

Caffè. — Le offerte che vengono dai luoghi di produzione sono scarse, e ciò obbliga i consumatori a pagare i prezzi richiesti. — A *Genova* il consumo avendo bisogno di rifornirsi, le vendite furono alquanto attive e furono combinate con prezzi alquanto sostenuti. — A *Livorno* il Moka venduto a L. 480 al quintale, sdaziato; il Portoricco a L. 468, il Maracibo a L. 410, il Jarret a L. 396, il S. Domingo a L. 390, il Santos a L. 385 e il Bahia a L. 360. — A *Trieste* il Rio quotato da fior. 84 a 102 e il Santos da fior. 86 a 102 e a *Marsiglia* il Moka Odeidah vagliato a fr. 140 ogni 50 chilogrammi al deposito.

Zuccheri. — Scrivono da Vienna, che le Società recentemente costitutesi e facenti parte della Società Centrale dei fabbricanti di zucchero, fanno attiva propaganda per diminuire le semine di barbabietola. Finora si conclusero pochi contratti. Gli agricoltori sono convinti che il prezzo delle barbabietole non sorpasserà 70 a 80 *kreuzers* il quintale, a seconda della qualità e del luogo. In Germania i contratti son più frequenti, ma soltanto tra le fabbriche e gli azionisti. Quanto al commercio degli zuccheri è sempre la debolezza che predomina. — A *Genova* i raffinati della Ligure-Lombarda quotati a L. 133 al quint., al deposito; a *Livorno* gli extra da L. 130 a 139; a *Napoli* i raffinati nostrali, a L. 134; a *Trieste* i pesti austriaci da fior. 13,50 a 15 e a *Parigi* al deposito, i rossi di gr. 88 pronti quotati a fr. 24,50; i raffinati a fr. 99,30; i bianchi N. 3 a franchi 26.

Sete. — Le richieste del consumo europeo sono sempre estese, ma i prezzi che le accompagnano lasciano poca probabilità a maggior correntezza di affari, tanto più che il detentore si mantiene inalteratamente fermo. — A *Milano* le greggie ebbero la preferenza sui lavorati, specialmente nei titoli fini in qualità belle, e titoli mezzani in qualità andanti e fra i secondi i titoli fini soltanto furono preferiti. Le greggie di marca 13,14 vendute da L. 43 a 43,50 dette 9,10 di 1° e 2° ord. da L. 41 a 38,50; gli organzini classici 17,19 strafilati a L. 48; detti di 1° e 2° ord. da L. 47 a 45 e le trame 19,21 di 1° ord. a L. 45. — A *Torino* mercato incerto e prezzi stazionari. Le greggie 9,11 extra da L. 43 a 45, dette di 1° e 2° ord. da L. 40 a 38,45 e gli organzini extra 20,22 da L. 46 a 48. — A *Lione* affari limitati e prezzi ben tenuti. Fra gli articoli italiani venduti, notiamo greggie di Messina 20,22 di 1° ord. a fr. 42 e organzini di 2° ord. 16,18 a fr. 47.

Oli d'oliva. — La situazione del mercato oleario è sempre incerta, peraltro i prezzi si sostengono perchè il freddo e la cattiva stagione hanno non solo reso meno produttive le olive, ma hanno in parte disperso una buona quantità di esse. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 93 a 140 al quintale per Riviera ponente; di L. 110 a 125 per Sardegna; di L. 95 a 120 per Bari; di L. 108 a 114 per Romagna e da L. 65 a 72 per cime da macchine. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi oscillarono da L. 115 a 145 e a *Bari* da L. 92 a 118.

Oli di semi. — Continua la domanda specialmente per i prodotti delle fabbriche nazionali. — A *Genova* l'olio di ricino nostrale da L. 80 a 85 per il medici-

nale, e di L. 60 a 62 per l'industriale; l'olio di sesame da L. 89 a 100 per le qualità mangiabili fini e soprafini e da L. 73 a 74 per il lampante; l'olio di lino marca King ed Earles a L. 60 al deposito fuori dazio e l'olio di cotone da L. 52 a 54 per l'americano e da L. 48 a 50 per l'inglese parimente fuori dazio.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che i bovini fini da macello si vendono cari sempre ed al ragguaglio da L. 120 a 135 al netto; le coppie dei bovi da lavoro costano L. 1000, se per poco abbiano qualità, forma e giovinezza; i manzelli, venduti appena comparsi sul mercato. I macellai stentano a trovare vitelli da latte pingui e si pagano da L. 80 a 85 al peso vivo. La esportazione è poca o nulla, ma il vuoto da colmare è già fatto ed il bestiame non può che salire di prezzo. I grassi suini perdettero un paio di lire e li guadagnarono i maiali di quattro e più mesi per il futuro ingrasso, ed i tempioli ricercati e ben pagati se di razza con L. 20 a 25 per capo — e a *Brescia* i bovi da L. 600 a 1215 al paio; le vacche da L. 310 a circa 800 e i vitelli da L. 600 a circa 700.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da *Londra* danno per il rame pronto il prezzo di sterl. 39,17,6 alla tonnellata; per lo stagno, di sterl. 60,2,6; per il piombo di 9,12,3 e per lo zinco di 14,1. — A *Glasgow* la ghisa pronta quotata a scellini 41,4 1/2 la tonn. — All'*Havre* il rame a fr. 102,50 ogni 100 chilogrammi; lo stagno da fr. 166,50 a 166; il piombo a fr. 24,50 e lo zinco da fr. 38,25 a 38,50 il tutto a pronta consegna. — A *Marsiglia* i ferri francesi a fr. 21 al quintale; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29; l'acciaio francese K, B, a fr. 30; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10 e il piombo da fr. 24 a 25. — A *Genova* il piombo da fr. 28 a 28,50 e a *Napoli* i ferri da L. 21 a 27.

Carboni minerali. — I carboni minerali tendono al sostegno a motivo dell'aumento dei noli. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 17,50 alla tonn. per Newpelt; di L. 17,25 per Hebburn; di L. 21,75 per Newcastle Hasting; di L. 20,50 per Scozia; di L. 23 a 23,50 per Cardiff; di L. 21 per Liverpool e di L. 34 per Coke Garesfield.

Petrolio. — L'articolo si è mantenuto invariato nella maggior parte dei mercati. — A *Genova* il Pensilvania di cisterna si vende attualmente a L. 8,50 al quintale e in casse da L. 5,25 a 5,30 per cassa e il Caucaso di cisterna a L. 7,50 il tutto fuori dazio. — A *Trieste* il Pensilvania da fior. 7,50 a 8,25 al quintale. — In *Anversa* il pronto al deposito quotato a fr. 15 1/2 al quint. e a *Nuova York* e a *Fladelfia* salito da cent. 6,05 a 6,50 al gallone.

Prodotti chimici. — Ebbero domanda attiva e discreto numero di affari. Anche i prezzi furono in miglioramento a motivo dell'aumento del cambio. — A *Genova* si fecero le seguenti quotazioni: Acido citrico a L. 380 al quint.; acido tartarico a L. 240; zolfato di rame da L. 46 a 46,50; bicromato di potassa da L. 119 a 121; detto di soda da L. 99 a 100; potassa di Toscana da L. 43 a 45; zolfato di ferro a L. 6,80; arsenico bianco in polvere a L. 42,75; silicato di soda da L. 7,65 a 11,70; soda Solway a L. 13; detta cristallizzata a L. 7,50; soda caustica da L. 24 a 25 e l'allume di rocca a L. 13,60.

Zolfi. — Scrivono da *Messina* che sono alquanto migliorati nella maggior parte dei caricatoi. Gli ultimi prezzi fatti per gli zolfi greggi sono stati di L. 5,14 a 5,76 sopra *Girgenti*; di 5,70 a 6,32 sopra *Catania* e di L. 5,09 a 5,84 sopra *Licata* — e a *Genova* gli zolfi macinati da L. 11 a 12 il tutto al quintale.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 Febbraio 1895
(23.^a decade)

| | RETE PRINCIPALE (*) | | | RETE SECONDARIA | | |
|----------------------------|-----------------------|-------------------------|--------------|-----------------------|-------------------------|------------|
| | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze | ESERCIZIO corrente | ESERCIZIO precedente | Differenze |
| Chilom. in esercizio .. | 4407 | 4210 | + 197 | 1085 | 997 | + 88 |
| Media..... | 4361 | 4194 | + 167 | 1080 | 994 | + 86 |
| Viaggiatori | 909,783.75 | 1,041,335.79 | — 137,552.04 | 46,804.22 | 45,880.53 | + 923.69 |
| Bagagli e Cani..... | 47,936.63 | 56,780.66 | — 8,844.03 | 1,769.54 | 993.72 | + 775.82 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 270,092.91 | 285,942.24 | — 15,849.33 | 10,961.10 | 9,452.64 | + 1,508.46 |
| Merci a P. V..... | 1,426,718.29 | 1,497,727.40 | — 71,009.11 | 57,282.42 | 53,517.96 | + 3,764.46 |
| TOTALE | 2,648,531.58 | 2,831,786.09 | — 233,254.51 | 116,817.28 | 109,844.85 | + 6,972.43 |

Prodotti dal 1° Luglio 1894 al 20 Febbraio 1895

| | | | | | | |
|----------------------------|---------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Viaggiatori | 28,782,878.65 | 28,296,189.51 | + 486,689.14 | 1,419,779.32 | 1,532,338.78 | — 112,609.46 |
| Bagagli e Cani..... | 1,359,086.51 | 1,335,345.70 | + 23,740.81 | 35,074.50 | 37,663.25 | — 2,588.75 |
| Merci a G. V. e P. V. acc. | 7,301,435.63 | 7,204,194.90 | + 97,240.73 | 246,508.36 | 273,776.85 | — 27,268.49 |
| Merci a P. V..... | 35,820,626.82 | 35,618,855.33 | + 201,771.49 | 1,375,146.21 | 1,313,845.96 | + 61,300.25 |
| TOTALE | 73,264,027.61 | 72,454,585.44 | + 809,442.17 | 3,076,508.39 | 3,157,674.84 | — 81,166.45 |

Prodotto per chilometro

| | | | | | | |
|--------------------|-----------|-----------|----------|----------|----------|----------|
| della decade | 600.98 | 684.51 | — 83.53 | 107.67 | 110.18 | — 2.51 |
| riassuntivo..... | 16,799.82 | 17,275.77 | — 475.95 | 2,848.62 | 3,176.74 | — 328.12 |

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze. — Capitale L. 260 milioni interamente versato

Esercizio della rete Adriatica

DIREZIONE GENERALE

A VIVISO

In dipendenza di quanto è prescritto all'articolo 15 degli Statuti sociali, la Direzione generale delle Strade ferrate Meridionali esercenti la rete Adriatica, porta a notizia degli interessati che presso di essa vengono accettate gratuitamente in deposito le azioni sociali.

Avverte in pari tempo i portatori delle obbligazioni sociali, che tramutandole in titoli nominativi, a termini dell'articolo 2° della legge 22 luglio 1894 N. 339, l'aumento della tassa di ricchezza mobile è di sole L. 1,80 per cento, anzichè di L. 6,80 come è fissata per le obbligazioni al portatore.

Firenze, 27 Febbraio 1895.